

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione Militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Signor Com. Fr.

BARTOLOMEO CO: DAL POZZO.

LIBRO OTTAVO.



IN questo mezo l'Inviato de' Messinesi D. Antonio Caffaro s'era da Roma trasferito a Tolone; ma essendo già partito per Catalogna il Duca di Vivona, per non perder il frutto delle proprie diligenze, e delle speranze de' suoi Cittadini, imbarcossi in Marfilia sopra una Squadradi Galere, che parimente passavano in Catalogna, dove pervenuto, esposè all'istesso Duca la cagione della sua venuta e lo pregò della sua mediazione per ottenere da S. M. Christianiss. soccorsi alla pericolante sua Patria. Il Duca riputando l'affare di singolar servizio alla Corona, per diversione così potente, anzi guerra molto interna, che facevasi nelle parti più sensitive alla Spagna, spedì in diligenza un Messo alla Corte, & hebbe ordine dal Re di mandar a Messina una Squadra di 6. Vascelli da guerra carichi di viveri, e di munizioni con trè Brulotti sotto la condotta del Cav. di Valbelle, Cav. di cuore, e d'intelligenza nelle cose del Mare; onde fatta da lui con sollecitudine la navigatione, si trovò giunto a' 28. di Settembre alla vista di Messina, & approdato alle Case pinte, vi sbarcò l'aspettato soccorso. Però alla nuova di tal arrivo troncando il nostro Generale tutti i trattati, si partì immantinentemente con la Squadra da Melazzo, e toccando in Siracusa, vi trovò il Vicecancelliero Arrias, che portava gli ordini antedetti del Convento.

Il Cav. di Valbelle introduce in Messina il soccorso di Francia.

1674

*Il Gen. &
i Capitani
processati
per il fatto
di Melazzo.*

*Il VRe in-
tercede per
al Generale.*

*E n' libe-
rato.*

Ma tosto che comparve la Squadra alla vista di questo Porto, convocato dal G. M. il Conf. fu ordinato a' Commissarii dianzi deputati di preseguire coll' intervento del Fiscale il Proceso contro l'istesso Generale, e contro tutti i Capitani conforme il tenore della loro commissione, e che frà tanto fosse loro intimato dal Mastro Scudiero l'arresto, e sequestro nelle proprie Case fin' alla definizione della Causa. Si stette dal Convento in molta aspettazione di questo Giudicio, che per l'attione del Generale stimando lesa la riputatione dell'Ordine, si trovava esacerbato, e mal impresso contro di lui. Però come i Commissarii non vi conobbero pregiudicata la preminenza di questo Stendardo con quello di Genova, ma che tutto il trascorso del Generale si riduceva ad una eccedente presontione prima in trattare, e stabilire col VRe un punto di tanta importanza senza riferirsi al Consiglio de' suoi Capitani, e di poi in usar tratti di civiltà alla Padrona di Genova, dalla cui Republica era stata usata la nota inciviltà, anzi violenza alla Capitana della Religione, il Giudicio s'andò protrahendo, e frà tanto raffreddatosi il bollore della Gioventù, che più di tutti strepitava, sopravvenne lettera dal VRe March. di Bajona, ch'intercedeva appresso il G. Maestro per la di lui absoluteione, & a contemplatione di S. Eccell. inclinando il G. Maestro, e Conf. per li proprii riguardi a darle questa sodisfattione, si sospese il Proceso, e si levò di Giustitia il Generale, & i Capitani, & in fine (com'è ordinario delle Republiche con persone potenti) non havendo egli per efficacissimi mezzi mancato a se stesso, fu dopo qualche tempo del tutto liberato.

Mentre le Galere della Religione assistevano all'impresa del VRe, il Senato di Mefsina, conoscendo esser quella Squadra il nervo delle forze de gli Spagnuoli, e giudicando che per la neutralità della Religione nelle discordie de' Christiani sarebbe facilmente dal G. M. e Conf. richiamata, quando glie n'haveffe fatta istanza, e rappresentati i giusti motivi della sollevatione, inviò con Filucca a Malta il P. Fra Tomaso Lipari Domenicano, il quale ammeso nel Consiglio presentò una lettera del l'istesso Senato, & esposse la sua Ambasciata con la narrativa di quanto si è detto. Però non hebbe che risposte generali, e si rescrisse al Senato in termini di confidenza, esortandolo ad abbracciar la quiete, e rassegnarsi alla Regia Clemenza, concludendo che non si dovea imputare ad atti d'hostilità il trasporto di gente da luogo a luogo dentro gli Stati di S. M. Cattolica, a cui si gloriauano

in

in tutte l'occasioni di palesare una costantissima fede, & offer-
vanza.

Così fu licenziato l'Inviato. Ma il Senato, e Popolo di Messina dopo l'arrivo del soccorso di Francia fatto ardito, e baldanzoso nell'impresa di scacciar affatto dalla loro Città il dominio de' gli Spagnuoli, levando dalle fenestre del Palazzo publico il Ritratto del Re Cattolico, che sin'a quell'hora tennero esposto alla veneratione de' popoli, proclamarono per loro Sourano il Re Christianissimo, inalzando con gran festa per tutti i Bastioni, e Castelli le Bandiere di quella Corona. Indi convertito tutto il Cannone delle Fortezze contro il Castello del Salvatore, e con l'ajuto de' Francesi datisi a stringerlo più da vicino, obligarono il Governatore a pattuirne la resa, dandogli certo tempo per evacuarne il Presidio, e le robbe. Comparve frà questo tempo l'Armata di Spagna, venendo di Catalogna in numero di 23. Vascelli sotto D. Melchior della Queva: Nientedimeno pubblicando i Messinesi esser questa il grosso soccorso di Francia, fecero entrare da 300. de' loro Soldati dentro l'istesso Castello, che tutto aperto, e smantellato si trovava dalle batterie, allorche la Guarnigione numerosa di 500. huomini ad altro non attendeva, ch'a far faretto per andarsene; Però incolpati questi che l'Artiglieria del Castello fosse stata da loro otturata con palle di Lana per renderla inutile contro gli Vascelli di Spagna già avvicinati a quella costa, furono tutti insieme col Governatore contro la capitulatione fatti prigioni.

Il Re Christianiss. dall'altra parte fermo nella risoluzione d'assistere con le sue forze a quel Popolo, ordinò al Duca di Vivona, & al March. di Valavoire d'allestire un grosso Convojo di Vascelli con 2000. Fanti, buoni Officiali, e quantità di Viveri, e Munitioni, e mentre questo approntavasi, essendo ritornato in Francia il Cav. di Valbelle con la sua Squadra, hebbe nuovo ordine di tornare in di'igenza a rinfrescare quella Città: Ma prima ch'efeguir si potessero questi Ordini, s'interpote tal lunghezza di tempo, che si vide la Città circondata dall'Armi Spagnuole, e con faccia assai più spaventosa, e terribile combattuta dalla fame. Poiche arrivato il March. di Ferrandina nuovo VRe in Sicilia con 12. Galere, che poi s'accrebbero di altre sette, e giunti al Campo Spagnuolo nuovi rinforzi di gente, accostoffregli alle mura della Città, e s'impadronì del posto de' Capuccini, e del Borgo S. Deo; onde ferrati i paesi, infestava nel più vivo i Ri-

*Bandiere di
Francia inal-
zate in Mes-
sina.*

*Resa del
Salvatore.*

*Il March. di
Ferrandina
VRe di Sici-
lia.*

1674.
Fame eccessiva in Messina.

belli, frà quali crebbe a tal segno la fame, che mancato il pane, e qualunque altra provisione, non nutrivasi il Popolo che d'herbe, e di poca carne di Mule, e d'altri Animali domestici: Nè mancando in quelle pressure i trattati, e le segrete congiure, n'era di ciò posto il Governo in maggior apprensione, che dalla forza de gl'istessi nemici: Onde inclinando il Popolo, e parte del Senato a dar orecchio alle conditioni, che per parte del Vicerè venivan proposte, la deditione tenevasi poco men che conclusa; Quando il Senatore Caffaro, e seco qualche altro de' più accreditati della Nobiltà, insistè di modo per il contrario, che potè ottenere la dilatione d'altri 4. giorni per aspettare l'atteso soccorso. Ed ecco che'l terzo giorno, stando già il Popolo per aprir le porte alli Spagnuoli, comparve il soccorso condotto dal March. di Valayoir, e Com. di Valbelle con 7. Navi da guerra, e 3. Burlotti, il quale trattenuto dal vento contrario, stette per tre dì sù i bordi alla bocca del Faro: Ma in fine giratosi alquanto prospero il tempo, con animosa resolutione, senza temere il contrasto di tutta l'Armata di Spagna, che con 19. Galere, e 23. Vascelli custodiva il Canale, entrò dentro, e recò opportunissimo sollievo a gli Affediati.

Nuovo soccorso introdotto dal Cav. Valbelle.

L'Armata di Spagna mancante al proprio debito, senza far movimento, lasciò libero il passo a quel soccorso, e perdè ad un tempo l'occasione d'opprimere i Ribelli, e piena di confusione ritiròsi parte a Reggio, e parte a Melazzo. Sopravenne di là a qualche tempo il grosso Convojo del Duca di Vivona; ma non di tal forza (non tenendo oltre i Vascelli di Carico, che 9. Navi da guerra, e 3. Burlotti) che non potesse facilmente dall'Armata contraria esser impedito; Ma quanto succedevano prosperamente le cose a' Francesi, altrettanto pareva che la fortuna contrariasse quelle de gli Spagnuoli. Simosse per tanto l'Armata grossa di Spagna per far oppositione a quel Convojo, ed attaccossi frà l'una parte, e l'altra la battaglia: Nel qual punto partito da Messina il Cav. di Valbelle con sei Vascelli, e tre Burlotti pose in tal apprensione, e timore i Nemici, che vedutisi tolti in mezzo, abbandonarono la Battaglia, e con la perdita di tre Vascelli, due affondati, & uno in mano a' Francesi, a Napoli si ritirarono, entrando i Vincitori fastosi in Messina, ove il Duca di Vivona con allegrezza, e acclamations di tutti gli ordini de' Cittadini vi fù ricevuto.

Battaglia fra l'Armata Francese, e Spagnuola nel Faro.

Ma ritornando a gli affari di Malta, due cose ci occorrono quest'—

quest'anno degne di memoria: Una fù il provido zelo del G. Maestro, onde pensò di sollevare il comun Tesoro da una grossa spesa, che gli soprastava nel mantenimento del Presidio Ricafoli, Forte, che già ridotto in istato di difesa, faceva pensare a stabilirvi la sua Guarnigione. Però tenendo egli in pronto una rilevante somma di contante, da quell' hora se ne sproprìo per impiegarla in tante fabbriche, con la cui rendita si potesse il detto Presidio mantenere, e fattane la proposizione in Consiglio, fù da tutti i Consiglieri co' debiti ringraziamenti aggradita. Le fabbriche proposte da S. Eminenza furono prima un buon numero di Magazini alle Marine del Porto maggiore, del Porto di Marfamussetto, e di S. Teresa. Secondo un buon numero di Molini a vento nel sito di S. Margherita, della Floriana, & in diversi Casali dell'Isola; e per terzo una quantità di Case con Botteghe nel sito della vecchia Polverista con disegno di magnifica prospettiva, il che tutto con aggiunta anco d'altre fabbriche effettuò frà lo spatio di 4. anni. L'altra cosa notabile fù un testimonio dell'antica propensione, e singolare stima, che faceva il Duca di Savoia di questa Religione, in conservar illesi i di lei Privilegi, & haver in consideratione i di lei Cavalieri, dando loro honorevoli impieghi nella sua Militia.

Havea questo Principe qualche anno avanti istituito un Reggimento d'Infanteria con espresa legge, & osservanza ch' i Capitani, e gli Officiali maggiori fossero Cavalieri di quest' habito, chiamandolo il Reggimento della Croce bianca, e quantunque cessati i motivi, ch' obligarono S. A. R. d'accrever le sue Truppe, si potesse dubitare della sua riforma, non solo non lo riformò, ma s'accrebbe in lei l'affetto di perpetuarlo frà le sue ordinarie Militie. Frà tanto accaduto qualche trascorso d'alcuno de' suoi Officiali, & in particolare un' homicidio commesso dal Cav. Vernega Capitano in esso, ancorche secondo le regole della Militia potesse nel castigo loro procedere assolutamente, volle anco in questo preferire ad ogn'altra consideratione quella de' loro Privilegi: Onde fece istanza al G. Maestro di voler deputare un Cavaliere, ch' in compagnia del suo Auditor generale, o altro Officiale da lei deputato, procedesse nella cognitione delle cause Criminali de' Cav. Officiali nel Reggimento della Croce bianca. Per lo che gradito sommamente dal G. Maestro, e Consiglio l'honore, e la stima che faceva questo Principe anco in questo particolare della Religione; Deputarono il Cav. Fr. Guglielmo Bal-

Fondazione
del G. M. Cottoner per il
Presidio Ri-
cafoli.

Reggimento
della Croce
bianca isti-
tuito da' Du-
ca di Savoia

Et istanza
del medesi-
mo.

1674.

Balbiano per Giudice delegato al detto fine, con dichiarazione che concluso il Processo delle cause, in caso i delitti apparissero tali, che convenisse rimetter i Rei alla Corte secolare, mandar dovesse l'istesso Processo in Convento, per procedersi prima alla privatione dell'Habito, giusta lo stile della Religione.

*Ordine di
Papa In. X.
circa l'estrat-
tione de Bo-
navogli ri-
fugiti nelle
Chiese.*

Ad istanza del G. Maestro fu quest'anno da Papa Innocenzo X. rinnovato l'ordine sopra l'estrazione de' Buonavogli rifugiti per qualunque causa, o delitto nelle Chiese, & altri luoghi immuni di quest'Isola, impartendo S. Santità al Vescovo di Malta per lettera scrittagli dal Cardinal Carpegna sotto li 3. Dicembre la facoltà di poter eseguire la detta estrazione, e far rinconsegnar i detti Bonavogli a' loro Capitani per vogare conforme il loro obbligo sopra le Galere della Religione.

*Dignità, e
cariche.*

Circa le Dignità, e Cariche, fu assunto al Priorato di Ciampagna l'Hospit. Fr. Francesco de Brevillar Covrfan, & all'Hospitalierato Fr. Gabriel d'Auuet des Maretz. Al Bagliaggio di Manoasca fu promosso il G. Com. Fr. Giacomo de Sparvier Carboneav, alla G. Comenda Fr. Beltrando de Moretton Charbrillan, & al Priorato di Tolosa Fr. Paolo Francesco de Beon Casavs. Vacò il detto Priorato di Tolosa per morte del Prior Fr. Paolo Antonio de Robins Graveson, a cui si deve il merito d'un sontuoso Palazzo, che fabricò in Tolosa per residenza de' Priori, e d'un'ampia Casa per habitatione de' Frati Capellani dell'istesso Priorato. Fu promosso alla Castellania d'Emposta il G. Conservatore Fr. D. Pietro d'Avalos y Rocamora. Al G. Conservatorio Fr. D. Felice Innigues d'Ajerbe. Al Priorato d'Alvergnia il Maresciale Fr. Giacomo de S. Maur Lourdovè, & al Maresciallato Fr. Leonetto de Villanova Governatore di Gant in Flandra. Furono amessi, e registrati due Brevi di Papa Clem. X. spediti in forma gratiosa, il primo in favore di Fr. D. Gio: de Villavincenzio per la Dignità di G. Croce ad honores, e l'altro in favore di D. Nicolò Coroner Nipote del G. Maestro ricevuto Bambino nell'Ordine, abilitandolo a poter conseguire Pensioni in tutte le Lingue, e Priorati della Religione, & in fine furono eletti in Capitani delle Galere S. Nicola, S. Antonio, e Magistrale i Cav. Fr. Gregorio Spinola Nipote del Generale, Fr. D. Giuseppe Mugnos, e Fr. Scipione Marchesi.

1675

All'entrar del seguente anno 1675. si spedì a Melazzo il Capitano della Galera S. Pietro Fr. D. Emanuel de Tordefillas a far il solito complimento al nuovo V.Re di Sicilia Duca di Ferrandina, che

che partì in compagnia d'altre 4. Galere spedite a provisionarsi in Augusta, frà le quali fù la Galera Capitana, che navigò in questo viaggio come sensilia, restando il Generale con lo Stendardo sopra la Galera S. Nicola; E notasi che da questo viaggio cominciò ad eseguirsi l'ordine, che continuò per tutto il tempo della guerra di Messina, ch'andando le Galere a provisionarsi in Sicilia si restassero in Malta i Cavalieri, e Frati di Caravana per alcuni inconvenienti seguiti da' Cav. della Natione Francese ne gl'incidente di detta guerra.

Refasi poi la stagione comoda alle navigationi di corso, fece la Squadra due partenze, una per Barberia, tirando dalla Lampedusa, e Pantelaria per fino alla Galita, dove fece presa di due Brigantini con la schiavitù di 71. Mori; E l'altra per Levante, passando di primo lancio a Capo Buondrea, e di là proseguendo lungo quella Costa per Alessandria, e Damietta per fino al fondo del Mare di Levante, ma con così poca sorte, che non hebbe l'incontro che d'un picciolo Sambichino, che si prese con alcuni pochi Turchi, e Giudei Alessandrini.

Fù il Porto di Malta per tutto questo, & il seguente anno frequentato da Squadre di Vascelli Inglesi armati a distruzione de' Corsari di Tripoli, contro i quali il Re Britanico si risolvè di dichiarar la guerra, provocato dalla loro profontione, trascorsa a depredare sotto la sicurezza della pace i Vascelli Mercantili d'Inghilterra. Frà queste Squadre comparve l'Ammiraglio del Mare Mediterraneo Gio: Narbrough, portando il Paviglione alla Maestra di color turchino incrociato doppiamente della Croce rossa con divise bianche, & havendo preteso il saluto dalla Città, come si conveniva a Regio Stendardo, perche non mostrò chiara patente d'Ammiraglio, fù nel Consiglio controverso questo punto, & in fine sospeso il saluto fin a maggior chiarezza del suo carattere. Nientedimeno egli entrò in Porto con altri Vascelli di suo seguito per rimediarsi di molti bisogni: Ma essendo partito, e poi tornato, sopraggiunsero lettere da S. M. Britanica con la dichiarazione, che Gio: Narbrough era suo Ammiraglio nel Mare Mediterraneo, onde se gli rese il debito honore col saluto di 40. Mortari, e 6. pezzi di Cannoni, rispondendo il Vascello con 26. tiri, compensando a 2. Mortari un Cannoni, e pezzo per pezzo all'Artiglieria.

Approdò anco nel Mese di Giugno a questo Porto Federico de Megelin inviato di Gio: Re di Polonia con sue lettere al G. Maestro,

Non s'imbarcò Caravalli andando le Galere in Sicilia.

2. Brigantini presi da questa squadra.

Il Re Britanico dichiarò la guerra a Tripoli.

L'Ammiraglio Narbrough con una Squadra di Vascelli in Malta.

Inviato del Re di Polonia a Malta pregando di farsi diversioni al Turco.

1675

stro, rappresentandogli il gran pericolo, che soprastava a quel Regno dalla potenza de' Turchi nella guerra, che gli faceva il Sultano Mehemet; Onde lo pregava con le forze della sua Religione, e secondo la generosità di questo fortissimo Ordine, a fare qualche potente diversivo. Silesse la lettera di S.M. in Conf., e fu risoluto, che dal G. Maestro si rispondesse, che la Religione secondo il proprio istituto faceva continua guerra al comune Nemico per quanto comportavano le di lei forze: Ma che oltre l'obbligo proprio le benigne esortazioni di S. M. farebbono stati incentivi più efficaci per far la guerra più vigorosa, riputandosi a honore d'ubbidirla, e servirla, come Potenza, ch'era il sostegno della Christianità in quelle parti.

*Morte' del
Duca di Sa
voja.*

Altra lettera pervenne al G. Maestro della Duchessa di Savoia, per cui gli dava parte dell'acerbo colpo toccato a quella Casa con la morte del Duca Carlo Emanuel suo Marito, seguita a' 12. di Giugno in 8. giorni di maligna febre, riscando i suoi anni nel fior dell'età con haver lasciato un Principe ch'in quella di 9. anni porgeva fondate speranze di dover esser successore così delle qualità del Padre, come de' suoi Stati, con l'aggiunta d'espressioni di stima, e di partialissima volontà verso di lui, e della sua Religione. La nuova così improvvisa di questa morte toccò sensibilmente il G. M., e tutto il Convento, essendosi sperimentati da S. A. R. in tutte l'occasioni effetti d'un partialissimo Protettore. Per ciò se ne passarono con Madama Reale i convenienti officii per bocca del Com. Fr. Guglielmo Balbiano, ch'eseguì con molto decoro quest'Ambasciata.

*Rescritto
del Doge di
Venet. sopra
la manutentione de' Privilegi della
Relig.*

Hebbesi anco di Venetia il Rescritto del Doge Nicolò Sagredo trasmesso al Com. Fr. Stefano Co: Sanvitali Ricevitore in quella Città, sopra la manutentione de' Privilegi della Religione, ch'è tale:

Sig. Ricevitore. Sopra il memoriale da lei presentato a' passati giorni nel Collegio nostro, si sono ricevute le necessarie informazioni. In ordine però alle medesime, & alla dispositione pienissima che nutrimo d'incontrare tutte le sodisfattioni, che sono proprie del riconoscimento del merito della Sacra Religione, per l'esentione de' Beni della Religione goduti nel nostro stato, commettimo con nuove lettere alli Rettori di Treviso, Conegliano, Vicenza, e Verona di far puntualmente osservare l'esecutione de' Privilegi stessi, così che riceva anco in questo la Sacra Religione i soliti contraffegni del publico affetto in riguardo dell'.

dell'insigne merito suo, & all'istanze di lei molto amate, e stimate. E così in conformità di tal Rescritto furono dati da S. Serenità gli ordini opportuni a' Rettori de' prefati luoghi per sue lettere Ducali delli 4. Novembre di quest'anno.

Ad istanza di D. Pietro Principe, e Governatore di Portogallo col consenso de' Cavalieri di quel Priorato, fù concesso il Jusquesito, & aspettativa al Priorato di Crato alla Persona, che da esso Principe farebbe nominata, seguendo la vacanza per morte, o per rinuncia del moderno Priore Fr. D. Gio: de Sousa. Fù promosso al Bagliaggio di Lora il Bag. del S. Sepolero di Toro Fr. D. Ferdinando de Villalobos, che nell'istesso tempo fù anco destinato Ambasciadore residente nella Corte di Madrid. Al Bagliaggio di Toro il Bagl. di Noveville Fr. D. Inigo de Velandia, al Bagliaggio di Noveville il Gran Cancelliere Fr. D. Lorenzo de Figueroa & al Gran Cancellierato Fr. D. Diego de Baxaranoy, Orelana Al. Bagliaggio di Manoaasca fù eletto Fr. Andrea de Clemans, & al Bagliaggio di Napoli Fr. Agostino Morando Veronese. Successe al Generalato delle Galere in luogo dell'Ammiraglio Spinola il Gran Baglio Fr. Ferdinando Co: di Collovurat Boemo, che nominò per suo Capitano Fr. Carlo Filippo Freidac, e furono eletti in Capitani delle Galere S. Maria, e S. Pietro il Com. Fr. Renato de Mesonseulles, & il Cavalier Fr. Paolo Antonio de Villages la Chafagne.

Fini con queste cose l'anno del 1675. ma fu un fine molto funesto a quest'Isola, havendo la Divina vendetta preparati a i nostri peccati i flagelli della peste: Onde il suo fine fù il principio del doloroso successo, che afflisse Malta nel seguente anno 1676. per il corso di quasi 7. mesi con più strage di Popolo, ch'in altre simili calamità haveffe per l'avanti sofferto. Il primo scoprimento fù alla Valletta in casa d'un tale Matteo Bonici trafficante di varie merci, ove infermatafi una Fanciulla di febre acuta, vi scoprirono i Medici tutti i segni pestilenziali: Ma venendo il castigo dal Cielo, e mancato per prima disgratia l'intelletto, & il consiglio a gli huomini, non se ne fece caso, e morta la Fanciulla nel settimo, fù pianta all'usanza del Paese da frequenza de' Parenti, e sepolta con numeroso accompagnamento. Mancate poi frà pochi giorni nell'istessa casa, & in altre contigue non poche altre persone, e sentendosi per la Città altri successi di morti repentine, vi si cominciò a fare maggior riflesso; Onde a' 24. de Gennaio riferirono i Medici al Gr. M. ciò ch'avveniva, e dal Cons.

*Dignità, e
Cariche.*

*Peste di
Malta.*

*Deputat. di
Commis per
quest'ac-
cidente.*

si deputarono per Commissarij l'Hospitaliero Des Marez, il Prior d'Inghilterra Lomellino, il Prior di Navarra Galdiano, & il Prior di Boemia Collovurat, che quasi tutti poi repli caramente furono mutati per accidenti di peste occorsi nelle case loro. Ebbero in commissione d'invigilare alla publica Sanità in tutti imodi, che stimerebbono opportuni, ordinando specialmente che le persone, e robbe delle Case infette, e sospette si trasportassero al Lazaretto di Marsamuscetto co'recapiti necessarij per la loro cura, & assistenza; E per procedere co'debiti termini di buona vicinanza, si notificò al Vicerè di Sicilia quanto fin'allhora era passato, e quanto di tempo in tempo andava succedendo.

*Fabrica al
Lazaretto di
Marsamu-
scetto.*

Trasportate le sudette Famiglie al Lazaretto in breve quasi tutti vi morirono; E di Febrajo dilatandosi il contagio per altre case della Valletta, non solo si trasferirono al detto luogo gl'Infetti, e sospetti; Ma ordinossi al Commissario dell'Opere Tancredi di fabricare in sito opportuno dell'Isolotto, ove stà il Lazaretto, alquanti appartamenti di stanze comode per gl'Infermi, & in brevissimo tempo con la sollecitudine del detto Cavaliero s'alzò quel braccio di fabrica attissimo a tal bisogno, il quale tira dalla Capella del Lazaretto verso i Magazini del medesimo. Di più ordinò il Conf. che si facesse il Ruolo dell'Anime, e la visita generale per tutte le Case di questa Città. Per il che fatto il Ruolo, vi si trovarono 12144. persone in 2700. famiglie, & appresso ripartito tutto l'habitato della Città in 24. quartieri con la facile divisione che formano per il luogo, e per il largo le sue strade tutte dritte, e ben ordinate, vi si deputarono 24. Cavalieri con un Cittadino, & uno Scrivano per cadauno, perche riconoscessero ogni mattina di Casa in Casa lo stato de gli abitanti.

*Visita gene-
rale per le
case della
Città.*

*Discordia
de' Medici
divisi in 2.
opinioni.*

Incominciossi questa visita a gli 11. di Febraio, e si profegui per tutto il detto mese col farne i diversivi giudicati utili, & espedienti: Però parso alquanto rallentato il male, ancorche si fosse dilatato fuori per la Campagna, & al Casale Attard in particolare, dove fece strage notabile, si divisero i Medici in due Partite con opinioni discordanti sopra la natura, e qualità del male, tenendo l'una, di cui era Capo il Protomedico Gio: Domenico Scieberras che fosse peste effettiva, non tanto per la brevità in che uccideva i Patienti, quanto per gli sintomi delle febri tutti diversi dalle febri maligne ordinarie, ove non s'oservarono che petecchie, e parotidi con carbonchi, papole, e buboni, essendosi

dosi di più sperimentata la malignità ne'tre modi possibili di contagio, cioè per contatto in quelli, ch'assistero a gl'Infermi, per fomite in quelli, che trasportarono le robbe, e per distanza in quelli, che da lontano provvedevano a'bisogni. Onde insistevano a' Signori della Deputatione di non intermetterli le cominciate cautele, massime la separatione de gl'Infetti, e sospetti da' Sani col trasportarli al Lazareto, di che ne pareva rallentata la cura, continuandosi solamente a barrare le Case, che fossero tocche, o sospette di male.

L'altra Partita de' Medici, di cui era Capo Giuseppe del Costo asseriva l'infermità esser di febre maligne comunicabili bensì, ma non pestilenziali, ch'ancorchè venissero accompagnate da sintomi comuni alle febbri pestilenziali, non erano però così violenti, e mortiferi, nè il suo contagio era di quella somma attività, che sono i seminarii della Peste, per li quali ella si rende così formidabile, e funesta al Genere humano; Osservato che del gran numero di coloro, che da principio praticarono nelle due prime Case infette, pochissimi n'attrassero il male. Anzi che divagando le medesime infermità con gl'istessi sintomi in luoghi distantissimi, e di commercio alienissimi, opinavano che derivassero da influenze celesti, che secondo la dispositione de' corpi hor quà, hor là producevano quaggiù i loro effetti: Però nella maggior parte con poca sequela di communicatione del male, e questa per via di contatto ne' corpi, e non per via di fomite. Lodavano tuttavia le diligenze, che si facevano per impedire la communicatione: Ma non esser mente loro che si trasportassero gl'Infermi al Lazareto, bastando chiuderli nelle loro Case.

Questo parere fù, si può dire, l'aumento, e progresso di tutti i disordini: Poichè come l'Humano è più prono a dar fede a quello, che desidera, che pronto a credere quello, che non vorrebbe, massime portando il riparo de male incomodi, e sconcerti d'una Popolazione, i Deputati, e generalmente il Convento, & il Popolo adherirono a questa opinione: Onde si trascurò la separatione, o al meno si fece in maniera, che servì più a confusione, ch'a salutar provvedimento. Però dal progresso dell'infermità chiariti il G. Maestro, e Conf. esser uno de' principali fomenti la communicatione del popolo, ordinarono sotto li 21. di Marzo che gli Huomini caminassero senza mantello, e le Donne senza manto, & essendo il tempo di Quaresima si sospesero le Prediche, & il concorso de' gli Oratorii, come auco la

Pessimi effetti della seconda opinione.

Provisioni diverse.

radunanza de' Consigli ordinarii. I Mendicanti si rinchiusero in luogo appartato, somministrando loro la Relig. il vitto; E per soccorso dell'altra Povertà, che viveva di lavoro, distribuiffi a cadauno cotone, seta, filo, lana, & altra sorte di robbe secondo il mestiero di cadauno per procacciarsi il vitto. Si proibì l'habitatione delle Cantine, dove la Povertà viveva come sotterrata con pregiudicio della salute; E non dandosi più ad alcuno ricetto nella sacra Infermeria, si provide alla Povertà a spese della Religione d'ogni sorte di medicamenti, e dell'altre opportune assistenze.

Le Gal. preservate dall'infezione soccorrono l'Isola.

In questo tempo essendo ritornate le Galere della Religione da un viaggio di Sicilia con buona salute, si proibì loro la pratica con l'Isola a fine di preservarle dall'infezione. Solamente imbarcossi il nuovo Generale Collovurat per dar cambio al vecchio Spinola, che finiva il suo tempo. Indi mossero alla volta della Lampedosa per soggiornar in quell'Isola disabitata fin'a nuovo ordine. Partite le Galere sopraggiunse à 6. d'Aprile l'Ammiraglio d'Inghilterra Narbrough con una squadra de' suoi Vascelli, ritornando vittorioso da Tripoli di Barberia, ove incendiati nell'istesso Porto tre Vascelli di corso, e predatine alcuni altri dopo haver tenuta quella Città strettamente assediata per mare, pose in necessità quei Corsari di trattare accordo, e di ricomprare la pace a tutti i patti, che parve al detto Ammiraglio di proporre, fra quali fù che dovessero i Tripolini restituire tutti gli Schiavi della Nazione non solo Inglese, ma anco Maltese, e ciò per mostrare gratitudine alla Religione per il ricetto, e molte assistenze ricevute in questo Porto. Per ciò condusse seco da 70. Maltesi, e fra questi il Cav. de Poudion della Lingua di Francia, ch'erano schiavi in Tripoli, & havendoli l'Ammiraglio in nome del suo Re presentati al G. Maestro, furono ricevuti, & ammessi alla quarantena, e l'Ammiraglio fù riconosciuto d'un Regalo d'600. Doppie tolte dal Monte della Redentione, ch'in negotio di riscatto di Schiavi così parve esser suo debito.

Pace trà gl'Inglese, & i Tripolini.

Il Re Britanico significò al G. Maestro i sentimenti del suo animo obligato a maggiori dimostrazioni per la seguente lettera, che dall'Ammiraglio Narbrough gli fù presentata, degna di non perdersene la memoria.

Lettera del Re d'Inghilterra. al G. M.

Carolus I I. Dei gratia Magnae Britanniae, Franciae, & Iberniae Rex, Fidei defensor.
Emminentiss. Principi Domino Nicolao Cottoner Magnò Ordinis

dinis Melitensis Magistro, Consanguineo, & Amico nostro charifs. salutem.

Em. Princeps, Consanguineus, & Amice noster charissime.

Non solum per literas Ioannis Narbrough Equitis aureati, quem classibus nostris in Mari Mediterraneo Admiralij iure, ac potestate præfecimus, sed aliunde quoque intelleximus quam benignè Eminentia vestra, vestroque jussu, & exemplo totus sacer Ordo Melitensis illum, aliosque navium nostrarum bellicarum rectores tractaverit, ita ut domi, & in armamentariis nostris melius quàm in portu vestro Melitensi haberi non possent. Magnæ quidem hoc est amicitiae indicium, eoque majoris, quod regna, & maria nostra ab usitata sacri Ordinis Melitensis navigatione tam longè distent, ut Eminentiae vestrae humanitati in hac parte respondendi rarissimæ nobis occasiones expectandæ sint. Alius igitur modus exquirendus est, quo gratitudinem nostram, & affectum erga Eminentiam vestram, suæque sacrae Militiae socios pro merito notificemus. Quod ut faciamus, omnes opportunitates, quandocunque obvenerint, libentissimè amplectemur, studiosissimè prosequemur. Eminentiam interim vestram, totumque Ordinem Melitensem Dei Optimi Maximi tutelæ ex animo comendamus. Dabantur in Palatio nostro VVhitihall die 26. Ianuarii. 1676.

Eminentiae vestrae bonus Consanguineus, & Amicus Carolus Rex.

La liberatione nondimeno di questi Schiavi, e l'animo grato degl'Inglese hebbe nelle presenti incidenze poco applauso. Perche l'haversi a provvedere al sostentamento di questa nuova gente aggiungeva penuria all'Paese, e disturbo al publico; Ma molto più per la comune, e più accertata opinione che la peste fosse stata introdotta da questi Vascelli Inglese, i quali in tutto questo, e l'antecedente anno non fecero ch'un continuo tragetto da Malta a Tripoli, dove pure inaspriva la peste.

Navigando le Galere della Relig. ne' mari della Lampedosa con venti freschissimi, vennero a scoprire 4. Vascelli Corsari di Tripoli, & avanzandosi per riconoscerli, i Vascelli animati dalla propria forza, e dal favore del vento, voltarono la prua per venir sopra di loro; ond'esse in tanto svantaggio furono obligate d'orzare, e mettersi a vento: Ma restando la Galera S. Pietro molto addietro, per esser dell'altre men veloce, e spedita, i Vascelli erano già venuti a tiro di cannone sopra di lei, di modo che

corre-

Origine della peste di Malta attribuita a Vascelli Inglese.

Incontro di queste Galere con 4. Vascelli di Tripoli.

correva gran pericolo di restar fracassata, ed opresa. Quando per avviso del Piloto Reale Gio: Maria Schembri Maltese si prese ardito, e generoso partito; ove girando l'altre Galere la prua contro i Vascelli, andarono risolte per combatterli, e difender ad ogni rischio la pericolante conserva, alla qual risoluzione temendo essi di venir a più stretto cimento, rinversarono il bordo, e lasciata la Galera, tirarono per li fatti loro.

Dopo alquanti giorni di permanenza alla Lampedosa vennero richiamate a Malta, e furono impiegate in continui viaggi per soccorrere alle necessità dell'Isola, navigando hor in Sicilia, hor in Calabria col portar frequenti rinfreschi, co' quali si provide al sostentamento del Popolo, che, mancate le provvisioni, nè venendone di fuori, languiva doppiamente di peste, e di fame.

Pigliando il malore per tutte le parti dell'Isola incremento sempre maggiore, il G. Maestro, e Conf. per placare la Divina ira, ricorsero al rifugio, e protezione della Santiss. Vergine Madre coll'asumer specialmente in veneratione il misterio della sua Immacolata Concettione, ordinando ch'in futuro si celebrasse la sua festività con le solennità osservate nel giorno della natività del glorioso Padrone S. Gio: Battista, & in particolare si facesse da tutti i Religiosi la general communione. Di più con voto stabilirono di fabricare una sontuosa Capella sotto l'invocatione dell'Immacolata Concettione di Maria nel sito della vecchia Capella di Sarria, il che fù eseguito l'anno seguente. Ordinarono di farsi continue supplicationi nella Chiesa di S. Gio: con l'esposizione della mano del glorioso S. Gio: Battista, & alcune processioni, ma con semplici funzioni, e senza concorso di popolo.

Dopo questo si publicarono diversi bandi; Principalmente che niun'ammalato di contagio potesse restarsi in sua casa, ma tutti si trasportassero al Lazaretto di Marsamussetto, e parte ne' due gran Magazini a S. Ermo, e che tutti li sospetti s'imbarcassero in certi Vascelli, e Tartane divisi gli Huomini dalle Donne, governati a spese del Tesoro, restando nel Porto di Marsamussetto fin'al fine della Quarantena, tenendosi per fermo che l'aria salubre del mare impedisse, e dissipasse ogni principio d'infettione. Queste due provvisioni però ebbero successo infelice, mentre entrato il male frà gl'Imbarcati, quasi tutti perirono, & il Lazaretto de' due Magazini a S. Ermo, essendo dentro della Città & uscendone furtivamente le persone, non servì ch'a disseminare maggiormente il male.

*Voto della
Relig. all'
Immacolata
Concettione
di Maria.*

*Altre propo-
sizioni del G.
M. e Conf.*

Verſo la fine d'Aprile levoffi affatto la communicatione di queſta Città con la Campagna, col Borgo, Senglea e Bormola, ponendofi raſtelli, e guardie alle Porte, ſenza ammetter introductione d'altre coſe che de comestibili; E perche pareva ch' i Medici del Paefe foſſero affatto ineſperti de' rimedii, e de' ricordi opportuni, ſi chiamò di Francia un certo Padre Capucino, che ſervì con molto utile nella peſte di Genova, e fimilmente alcuni Medici, e Cirugici d'esperienza, che ſi trovavano in Marſiglia, i quali condotti con groſſi ſtipendi, giunſero al principio di Giugno in tempo del maggior biſogno, il principale de' quali era Monsieur Spiril, venendo in compagnia loro alcuni altri, il cui officio era di profumare le perſone, le Caſe, e le robbe de gl' Inſetti.

Medici, e
Profumato-
ri venuti di
Francia.

1674

Arrivati coſtoro cominciarono toſto le coſe a cambiar faccia, riparandofi a' commeſſi diſordini con l'avvertenze, ch' andavano ſuggerendo. Il primo rimedio fù di levare della Città tutti gl' Inſetti, e ſoſpetti, ſgombrandofi in primo luogo i due Magazini a S. Eremo, e di mano in mano le Caſe de' particolari col trasportarli all' Iſolotto di Marſamufcetto, dove eranſi alzate per ricettarli numeroſe Baracche di tavole. In ſecondo luogo publicoſſi un bando in pena della vita ch' ogn' uno reſtaſſe ſequeſtrato nelle proprie Caſe, ſenza permetterſi d'andar in volta ch' ad alcuni neceſſarii miniſtri, & a i Venditori delle robbe cibarie, ad effetto d'una general quarantena, che cominciata a' 12. di Giugno durò per tutto li 9. d'Agosto; Da i quali provvedimenti provoffi un' evidente remiſſione, anzi total eſtintione della peſte, che dal meſe di Maggio fin' allhora havea fatto ſfoghi crudeli, ma in particolare al Borgo, & alla Senglea, a ſegno che del molto Popolo, che ſtrettamente v'habittava, pochiffimi ſcamparono dall' eccidio.

General
Quarantena
di queſta
Città.

Poſſato il detto termine, licentiaronſi dalla Quarantena in prima gli Huomini, e di là ad un meſe le Donne, & andoſſi aprendo il commercio col Borgo, Senglea, e Bormola, ſenza però laſciarſi di fare nell' iſteſſo tempo altre diligenze, profumandoſi ſpecialmente le Caſe infette con una ſorte di ſuffumigi portata da Profumieri Franceſi, penetrativa a meraviglia per i pori de' corpi per fin dentro alla ſolidità delle muraglie; e queſta componevaſi di 14. ingredienti, la più parte Droghe forti, e minerali combuſtivi, cioè ſolfo, orpimento, arſenico, cinabro, ſalarmoniacò, letargirio, aſaſetida, & altri, che fù giudicato

Effette meraviglioſi de' profumi contra la Peſte.

dicato il più valido rimedio, con che preservossi l'Isola da ogni recidiua, osservatosi ch'in una Casa profumata non rientrò la peste, di che l'Autore di questa historia che ritrovossi in quei frangenti, ne può render certa testimonianza.

S'abbrugiarono tutte le vesti usate da gli Ammorbati, si rimbiancarono di calce le Case, e si scoparono le strade. Si fecero pubblici lavatoi alla marina per lavar le coltre, materassi, & altre robbe di sospetto. Si fece una general ventilatione di panni lini, e di lana sospetti, e non sospetti, e per fine si ribattè per tutto il terreno, che servì di cimiterio a gli Appestati, per evitar la traspiratione de' maligni vapori. Però terminando allhora, ch'era li 24. di Settembre li 40. giorni, dall'ultimo accidente di peste seguito in Casal Attard, e li 60. e più giorni da i casi occorsi altrove, aprissi il commercio libero per tutta l'Isola, e fù ammessa alla pratica l'Isola del Gozo, e la Città Vecchia, i quai luoghi si preservarono intatti, come anco la squadra delle Galere, le quali tornate ne gli ultimi di Settembre, si cantò in S. Gio: il Te Deum, precedute alcune processioni, ove si portarono in volta le più venerabili Reliquie della Religione e fra queste una di S. Rosalia, Santa tenuta in Palermo per liberatrice della Peste, ch'impetrata da quella Città dal Priore della Rocella, la mandò in dono alla Relig. accomodata in una meza statua d'argento, & il G. Maestro e Conf. in testimonio della lor divotione presero la detta Santa in protettrice loro, e della Religione, ordinando che 'l giorno della sua traslatione che fù a 22. Giugno, si solennizzasse ogn'anno con Vespri, e Messa in Pontificale. Il medesimo fecero per la festa del glorioso Arcangelo S. Michele e de S. S. Roco, e Sebastiano oltre il decretato per il giorno dell'Immacolata Concettione di Maria.

Ad imitatione della Relig. anco i Giurati della Valletta a nome dell'Univerità di Malta fecero voto d'ampliare la Chiesa di S. Roco, come eseguirono in bella forma, e prendendo per Protettori il detto Santo, e S. Angelo Carmelitano, ordinarono ch'ogn anno il dì della lor festa si facesse una processione coll'intervento del Clero della Parochiale di S. Paolo, e de Giurati, e Popolo dell'istessa Città.

Liberata l'Isola d'ogni sospetto di contagio, di che ne fu argomento l'esser ritornate nel lor corso ordinario le terzane, quartane, flussi & altre infermità medicabili, senza alcuna malignità, fù ordinato a' Deputati della Sanita di trasmetterne l'atte-

stato-

*S. Rosalia
presata Protettrice della Relig*

stationi al Vicerè di Sicilia, per ottenerne da S. Ecc. la prattica, e commercio con quel Regno, la quale però non si potè havere, che dopo lunghe, e replicate quarantene nel mese di Marzo dell'anno seguente. Provide il Vicerè per il tempo di questo interdetto ch' i Bastimenti di Malta potessero al primo terreno di Sicilia caricarsi del necessario, deputando in Scicli D. Francesco Platamone Principe di Rosolinda con titolo di Vicario generale per assistere alle provvisioni di Malta, ch' in segno di gradimento per l' assiduo impiego di sua persona fù poi con decente regalo riconosciuto dalla Relig.

Il numero de' morti essendo sempre incerto nella confusione della peste, ritrovafi variamente descritto, apparendo dalle note di Cancellaria che non mancassero che 8569. persone, mentre per altre memorie comprobate dalla comune credenza si trova ch' ascessero a 11300. con tale distintione. Nella Valletta 4000. Nel Borgo 1800. Nella Senglea 2000. Nella Bormola 1500., e per tutta la Campagna 2000. più della sesta parte di tutti gli Habitanti, ch' ascendevano a 60. mila. Frà li morti vi furono 10. Cavalieri, e 7. Capellani dell' habito, frà i primi fù il Prior di Capua Fr. Gio: Bichi, che per esser Personaggio di grido, il suo accidente fece ne gli altri straordinaria impressione. Dimostrossi la Relig. in tanta calamità pietosiss. Madre, come è sempre stata verso i suoi Popoli, senza risparmio di spesa alcuna, così in condurre Medici forestieri, come in provvedere di vettovaglie, in erger baracche, e lazaretti, in sostentar gli Appestati di quotidiani alimenti, e generalmente tutto il Popolo nella lunga quarantena, distribuendo ogni settimana tanta limosina, che bastasse a ciascuno per suo sostento: Onde oltre l' impiego assiduo de' suoi Cavalieri, e Religiosi spese assai più di 150. mila scudi.

Instituì quest' anno il Gr. Maestro un' opera molto conveniente alla professione della S. Hospitalità, che fù lo studio di chirurgia con la prattica dell' Anatomia, costituendo un salario sopra la sua foundatione per un Medico, che pubblicamente leggesse, & operasse in tal materia. Dichiarò anco nel Consiglio di voler a sue spese spianare il Molo del Porto grande dalla parte del Lavatojo, ove stando la roca aspra, & ineguale, incomodava assai l' imbarco, e lo sbarco delle persone, e delle robbe nella partenza, e venuta de' Vascelli, e delle Galere, e compì l' anno seguente amendue quest' opere, cioè la lettura di chirurgia, e la spianatura del Molo, lastricandolo di quadroni di pietra, e marginan-

Num. de' morti in questo contagio.

Carità usata dalla Relig.

Letture di Chirurgia istituita dal G. M. Cottoner.

Spianatura del Molo del Porto grande.

dolo di scalinate per calar al mare, onde servè e di comodo a' Naviganti, e di diletto a' Cittadini per passeggiare, e sedere al fresco della marina.

Arrivata in Convento la nuova della morte di Papa Clemente X. se gli celebrarono in S. Gio: i soliti funerali, e saputasi l'assunzione del Cardinal Odescalchi col nome d'Innocentio XI. se ne fecero pubbliche allegrezze. Dimostrò il Re Catt. per due sue lettere scritte al Gr. Maestro la stima, che faceva di lui, e della Religione; ragguagliandolo con la prima d'esser uscito di minorità, & entrato al governo de' suoi Regni, e con l'altra del suo matrimonio stabilito con l'Arciduchessa D. Maria Antonia sua Nipote, e figlia dell'Imperatore Lepoldo, il qual matrimonio non hebbe poi effetto.

*Dignità, e
Cariche.*

*Statue d'
Argento do-
nate dal
Prior Des-
meretz alla
Chiesa di S.
Gio:*

Fù quest'anno promosso al Priorato d'Aquitania l'Hospitaliero Fr. Gabriel d'Avet Desmeretz, che trasferitosi in Francia, mandò un sontuoso dono a questa Chiesa Conventuale di due statue d'argento fabricate in Amsterdam maggiori del naturale, rappresentanti una il Patriarca Mosè con le Tavole della legge, e l'altra l'Evangelista S. Gio: col libro de gli Evangelij in mano. All'Hospitalierato successe in suo luogo Fr. Pietro de Cullan. Al Priorato della Morea fù assonto Fr. Cristoforo de Perot de la Malmaison. Al Bagliaggio di Manasca Fr. Giuseppe de Paniffes d'Oiselet, e rinunciato da Fr. Francesco Co: d'Vvratislau il Priorato di Boemia con riserva d'una Pensione di 1200. Tallari, vi fù eletto il Gr. Baglio Fr. Ferdinando Co: di Collovurat, & al Gr. Bagliaggio Fr. Giuseppe Co: d'Herbestein Generale della Croazia per Sua M. Cesarea. Fù assonto al Priorato di Venetia Fr. D. Tomaso di Gregorio, & a quello di Capua Fr. Gasparo Gabuccini, che vacò per morte del Prior Bichi; onde la lingua d'Italia venne a ricuperare non solo il detto Priorato, ma anco la Comenda del Tempio di Milano, che da molto tempo per collazioni Apostoliche n'era priva: Anzi quest'anno istesso essendo vacata la Comenda di Genova per morte del Cardinal Orfino, seguita in tempo dell'ultimo Conclave, il nuovo Pontefice Innocentio XI. per la sua singular pietà non volle chè s'alterasse punto la provisione, che ne fece l'istessa Lingua in persona del Prior della Rocella Caraffa. Alla carica d'Ambasciador Residente in Roma fù eletto il Com. Fr. D. Antonio Correa de Sousa, & in Capitani delle Galere S. Nicola, S. Antonio, e Magistrale i Cav. Fr. Enrico Augusto de Beon de Luxembourg. Fr.

Vec-

Vecchietto Vecchietti, e Fr. Claudio de Moretton Chabril-
lan.

1674

Era ridotto in questi tempi il Convento a tanta scarsezza di Cavalieri, parte per esser impiegati nelle guerre, ch'ardevano frà le due Corone, e parte per la difficoltà de' passaggi a Malta, essendo, d'intorno infestati i mari da Corsari con bandiere di Francia, e di Spagna, senza rispetto alcuno d'Amici, o Nemici, che non ne bastava per l'armamento delle Galere, non che supplissero a i varij officij del Convento: Onde la Caravana, che soleva ripartirsi a 20., e 25. Cavalieri e Religiosi per Galera, fù nel principio del seguente anno 1677. ristretta a 11. per la Capitana, & a 9. per ciascun'altra Galera. Però la Squadra, come passò l'anno decorso senza far presa alcuna per il suo continuo impiego a procurar vettovaglie, così non hebbe nè anco in questo molta fortuna. Due viaggi di corso si fecero sotto il Generale Co: di Collovurat, il primo ne' due mesi di Maggio, e di Giugno per li mari di Sardegna, Isole di Ponza, e Monte Christo, che riuscì in tutto vano. Il secondo in Levante, partendo verso la fine di Luglio a pigliar Lingua sopra la voce corsa d'unione di Galere nemiche, destinate per Barberia, nè trovato di ciò riscontro alcuno, piegando ne' mari di Candia dalla parte di Ponente, ebbero l'incontro d'una Polacca Turchesea, ch'alle prime scariche havendo fatto qualche resistenza, costò la vita alli due Cavalieri Fr. Luigi de Boisiourdan Padrone di S. Nicola, che fù la prima ch'abbordò, e Fr. Claudio Dugnè Caravanista sopra S. Luigi, che sopraggiunse seconda all'attacco, & ad altri 15. soldati, e Marinari, oltre 20. feriti, & essendosele acceso nella confusione del sacco il fuoco alla poppa, s'abbrugiò con tutte le robbe, ricuperandosi solo dall'incendio 41. Turchi, 2. Rinegati, 5. Greci, e 4. Donne. Imbarcossi volontario in questo viaggio il Co: Carlo di Konismarch Nipote del Generale, signor principale svezese, ch'anco che in picciola fattione, ammirò il modo impetuoso del combattere di queste Galere.

Polacca presa da queste Galere.

Dignità, e Cariche.

Essendo vacato nel principio di quest'anno il Vescovado di Malta per morte del Vescovo Astiria, il G. Maestro vi nominò trè soggetti, cioè i Dottori Fr. Girolamo Molina della Castellania d'Emposta, Fr. Publio Theuma, e Fr. Domenico Muscat ambidue Maltesi ricevuti nella Lingua d'Italia, i quali approvati dal Consiglio, furono presentati al Vice Re di Sicilia, e per suo mezzo a Sua Maestà Cattolica, da cui preferito il Molina nella.

1674.

*Il Capella-
no Molina
eletto Vesc.
di Malta.*

*Monf. Vis-
conti Inqui-
sitore di
Malta.*

*Il Bag. Cor-
rea Monte-
negro Gen-
dalle Galer.*

*Accordo no-
tabile fra i
due Com.
Gerande,
Maisonseu-
la.*

452

L I B R O

presentatione a Sua Santità, vi fu egli eletto, e consacrato Vescovo. Fu destinato il Com. Fr. Scipione Marchesi Ambasc. alli due Vicerè di Napoli, e di Sicilia, i Marchesi de los Velez, e di Castel Rodrigo per far seco il solito compimento della benvenuta al governo de' detti Regni, e ringratiarli delle loro benigne assistenze nel tempo del passato contagio.

Arrivò d'Aprile Monf. Hercole Visconti nuovo Inquisitor in Malta, essendo un pezzo fa partito il suo Antecessore Monsign. Pallavicini, imbarcatosi nel bollore della peste sopra un Vascello per Marsilia. Fu ornato della Gr. Croce ad honores il Cavalier Fr. Antonio Martino de Colbert per Breve graufoso di Papa Innocentio a contemplatione del Re Cristianissimo, stante il merito di Gio: Battista de Colbert suo Padre Primo Ministro, e segretario di Stato di Sua Maestà. Fu promosso al Priorato di Ciampagna l'Hospitaliero Fr. Pietro de Cullan, & all'Hospitalierato Fr. Guido de Boisnorand, e vacato il Priorato di Lombardia vi fu promosso l'Ammiraglio Spinola, & all'Ammiragliato il Com. Fr. Carlo de' Conti della Lengueglia. Terminando il Gr. Baglio Collovurat la carica di Generale delle Galere, vi fu sostituito il Baglio Fr. Antonio Correa Montenegro, che nominò per suo Capitano Fr. Melchior Alvato Pinto, & in Capitani delle Galere S. Pietro, e S. Maria furono eletti i Cavalieri Fr. D. Carlo Spinelli Napolitano, e Fr. Gabriello de Castiglio Portoghesi.

E rimarcabile l'accordo, & il successo de' Comendatori Fr. Lodovico de Fay Gerlande, e Fr. Renato de Maisonseule Antiani della Lingua d'Alvergnia, e Passaggi, cioè ricevuti nell'istesso tempo, e d'egual antianità, i quali un pezzo fa contendevano di merito per preceder l'uno all'altro alla Dignità del Marefciatlato. Però dopo vari impieghi, e servizii prestati alla Religione, entrati ambidue Capitani di Galera e finito il primo biennio, proseguivano il secondo, cercando l'uno di staccare l'altro nel dispendio, e nel travaglio. Finalmente dopo molti sperimenti d'Amici, e dell'istesso Gr. Maestro per accordarli, convennero che corresse fra loro l'alternativa d'un mese, e ciascuno nel suo mese godesse la preminenza alla Dignità. Che la sorte del dado dichiarasse chi dovesse esser il primo a cominciare il suo mese, e ch'ambidue contribuissero egualmente alla spesa dell'Albergo fin che fossero provisti di Dignità con rendita. Stabilito l'accordo, quanto prima si piccavano per l'emulatione, altrettanto si strin-

fero

fero d'Amicitia , di forte che di là a qualche tempo caduto mortalmente infermo il Maisonseule , non potea riposarsi senza la presenza del Gerlande , e dovendo render l'ultimo spirito , volle che se gli portasse il letto del suo Amico , in cui , e frà le di lui braccia , piangendo l'uno , e consolandosi l'altro placidamente spudò . Et di là a due anni morì poi anco il Gerlande senza la sorte di pervenire alla Dignità bramata : Anzi che restato senza Competitore , cominciò di là a sentire le sue maggiori afflittioni . Verso il primo di Dicembre hebbe ordine come Anciano della squadra di partirsi con cinque Galere per Siracusa , restando in Malta i Cavalieri di Caravana per li rispetti havuti nel corso della guerra di Sicilia , e dopo essersi fermato per al quanti giorni in quel Porto , su' l principio dell'entrante Anno 1678. mossosi per questa volta , trovò sopra Capo Passaro all'inchinar della sera due Vascelli Corsari d'Algieri , che con tempi freschi volteggiavano in quell'acque . Però in vece di portarsi all'abbordo , come conveniva a risoluto Comandante , seguendo il parere de gli Capitani si trattenne solamente a bersagliarli col cannone . Onde giunto a Malta diede molto a mormorare di sua persona , senza udirsi le sue scuse del vento gagliardo , e della notte imminente . Parendo che mancatogli il Competitore avesse mancato a se stesso , essendo stato sempre in concetto di Cav. di spirito , e di valore ; E fu conosciuto in tal occasione quanto importi il ritrovarsi in queste Galere Cavalieri di Caravana , alla cui presenza o piglian'animo i Capitani , o si vergognano di dar legni di viltà , e di timore .

Il Capitano Pietro Flecches Majorchino , trovandosi nell'istess'acque di Capo Passaro con due suoi Vascelli di corso , incontrò un Vascello pur Corsaro d'Algieri , col quale attaccò un'aspro conflitto , e battutolo furiosamente col cannone , lo buttò a fondo , pescando dall'acque fin a 100. schiavi , ch'appressatosi a questo Porto , li vendè a'la Relig. a 100. Piastre l'uno . L'uno , e l'altro di questi successi furono una provocazione allo spirito fiero del Baglio Montenegro , il quale assunto il Generalato , dimostrò tutto fervido all'intraprese , e fin che'l tempo s'aprìsse a qualche fazione più strepitosa , propose d'attender alla traccia delle Galeotte di S. Maura , che gravemente infestavano le coste della Calabria , e della Puglia . Partito a gli 11. d'Aprile con tutta la squadra , tirò a Taranto , nel cui golfo sorpreso da una terribile burrasca di venti di fuori , hebbe a dar in terra , e f'accafarsi

1678

Due Vascelli Corsari d'Algieri incontrati da queste Galeere, e non abbordati.

Vascello d'Algieri battuto a fondo dal Capitano Flecches.

Attione risoluta del Generale Montenegro

1674. farsi in quella spiaggia, se con consiglio altrettanto risoluto; quanto poco praticato, non havesse dato fondo con tutte le vele; onde si sostenne sopra il ferro, e per tal mezzo si salvò. Da Taranto traversò alla Cefalonia, & a Braccio di Maina pigliandovi una Tartana con pochi Turchi. Dato volta pigliò sopra la sapienza una Polacca carica di Frumento con altri pochi Turchi, e traversato l'Adriatico, dopo haver toccato il Capo delle Colonne tornò a Taranto, & uscendo di là si scoprirono trè Galeotte di S. Maura, ch'infegù per tutta la notte, e la mattina al far dell'Alba ravvisatane una sopra Capo di Lecce, fù raggiunta, e pigliata dalla Galera S. Maria con la schiavitù di 65. di quei Corsari, e proseguendo al Capo delle Colonne scoprì altre 2. Fuste di S. Maura, a cui data caccia, una ne scampò, e l'altra restò predata dalla Galera S. Luigi con la schiavitù di 32. de' medesimi Corsari.

Prese di queste Gal.

Restitutosi il Generale a Malta applicò l'animo alla sorpresa de' Vascelli di Tripoli coll'estrarli, o abbrugiarli nell'istesso Porto. Proposto il pensiero in Consiglio, se ne deliberò l'esecuzione, & ordinòsi all'istesso Generale di far allestire oltre le 7 Galere anco le 2. Galeotte da lui pigliate, & il Brigantino della Guardia: Di condur seco, in caso gl'incontrasse, altri tre Brigantini armati in questo Porto, che corseggiavano ne' mari di Barberia, e valerli delle 2. filucche, e de' 7. Caichi delle Galere, stimandosi molto proprij questi minuti Vascelli per ispingerli dentro al Porto a fare la scoperta, esplorar i bassi fondi, e legare, o incendiare i Vascelli nemici. Per ciascuna Galeotta, e Brigantino si deputarono due Cavalieri, & uno per ciascuna filucca, e Caichio, perche con intrepidezza li dirigessero.

S'accinge la squadra per abbrugiare i Vascelli nel Porto di Tripoli.

Il tutto era allestito, e spedite sotto li 28. di Luglio l'istruzioni del viaggio, stava il Generale in procinto di partire, quando giunse avviso che'l giorno avanti era stata predata una Tartana di Malta nella Costa di Sicilia da altra Tartana di corso, al qual avviso spiccossi subito la squadra dal porto & il Generale sù le relationi havute, e con la sua peritia aggiustò così bene la navigazione, che la sera dell'istesso giorno la scoprì nel Golfo di Terranova, e senza perder tempo investendola con la sola Capitana, la sottomise con qualche mortalità della nostra gente, difendendosi i Barbari disperatamente, de quali oltre 15. estinti 47. furono posti alla Catena. Erano questi Corsari di Tripoli, che da pochi giorni mancavano da quel Porto, e ragguagliarono che 7.

Tartana Corsara preda dalla med.

di quei

di quei Vascelli erano usciti al corso, e che solamente vi restava in Porto qualche Petacchio, o Vascello rilasciato. Però tornata il giorno seguente la squadra a Malta, per questa notizia rievocossi l'impresa già destinata con discontento di tutti quelli, che vi s'erano accinti.

A' 3. d'Agosto partì di nuovo la squadra per una scorribanda in Barberia, e sopra il Cimbalo hebbe l'incontro d'un Londro Moresco, che fù tosto abbordato, e rimesso con la schiavitù di 69. Mori, restandovi estinto di pietrerata nella gamba il Cav. Fr. Claudio le Cogneux della Lingua di Francia. Le due Galere S. Maria, e Magistrale si mischiarono sole in questa fattione, che per il sospetto di peste si sequestrarono dal commercio dell'altre: Onde ritornate a Malta, queste due furono rispedite in Barberia sotto il Capitano Cav. Castriglio, e l'altre 5. col Generale passarono alla Licata, e di là corseggiarono senza frutto sin'a Lustrica. Le due condussero un Londro di Greci incontrato sopra la Lampedusa per sospetto c'havessero robbe d'Infedeli, ma poi fù loro condonato il tutto, eccetto il cannone, che si ritenne a giusta cautela.

In tanto essendo giunto per nuòvò VRe in Sicilia il Principe D. Vincenzo Gonzaga, si mandò a complimentarlo il Capitano della Galera S. Pietro Fr. D. Carlo Spinelli; E prima d'esso suggerendo il Generale l'otio del Porto, se ne partì alla metà di settembre con l'altre 6. Galere a dar un'altra scorsa nelle coste di Calabria, sperando per gli avvisi havuti di sorprendere un Vascello Corsaro di Tripoli, che stava sorto nel Canale di S. Maura. Passò per tanto all'Isola di Paxò, e di là a Porto Viscardo, dove havuti gli opportuni riscontri, entrò di notte nel detto Canale, internandosi quanto fù possibile con la scorta de gli Caichi, che precedendo, scandagliavano quei bassi fondi. Però stando il Vascello assai più addentro scarico, e disarmato, non si potè penetrare ad esso; Onde riuscì vano il tentativo, come anco infruttuoso il resto del viaggio, che si fece corseggiando le marine della Calabria, e della Sicilia. Nondimeno le minute fattioni di quest'anno per il numero de gli schiavi cattivati, giovarono molto al rinforzo delle Galere, che in questo tempo trovavansi molto scarse, e fiacche di Ciurme.

Dimostrò quest'anno il Pontefice gran desiderio di sopire i disgusti, e conciliare la mala corrispondenza, che passava trà la Relig. e la Rep. di Genova, ripigliando i trattati già promossi da

Papa

*Il Principe
D. Vin. Gonzaga
VRe di
Sicilia.*

1074

Papa Alessandro VII. nel 1661. & a tale effetto il Cardinal Chigi d'ordine di S. Santità haveva formata una Scrittura di tale contenuto. Che l'una parte, e l'altra esortata da paterni officij di N. Sig. rimetteva al di lui arbitrio ogni loro differenza. Stante la qual rimessa dichiarava che per qualunque saluto seguito in qualsiasi modo, non s'intendesse risultato pregiudicio, o acquistato alcun Ius a veruna delle parti: Ma che quanto intorno a ciò era succeduto nel Porto di Genova il dì 19. di Novembre del 1655. s'havesse per non fatto, nè potesse mai allegarsi per esempio, rimanendo ambe le parti con le medesime ragioni, ch'a ciascuna di loro competessero avanti il predetto giorno: Che però cessando i passati disgusti si ripigliasse trà esse la buona corrispondenza di prima: La qual dichiarazione di S. Santità essendosi accettata in tutto, e per tutto dall'istesse parti per mezzo de'loro Ministri residenti appresso N. Sig. haveva comandato S. Santità al predetto Cardinale di testificarne con la presente scrittura quanto di sopra si è espresso.

*Papa
muove trat-
tato di ricō-
ciliat. trà la
Rel. e la Rep.
di Genova.*

Fù la medesima trasmessa a Malta dall'Ambasc. Correa, al cui riflesso stabilirono il Gran Maestro, e Consiglio questa risposta: Di non concorrere in questo negotio co'loro voleri in altro che con gli assoluti voleri di S. Santità, persistendo la Religione nella filial obbedienza più volte rassegnata in questo particolare. Anzi volendo che v'apparisse per parte loro non trattato libero, ma una total dipendenza da i cenni di N. Sig. ordinarono al suddetto Ambasciadore, che nella Scrittura in cambio di quelle parole: La qual dichiarazione essendosi accettata in tutto, e per tutto dall'istesse parti: S'inferisse: Alla qual dichiarazione della Santità sua essendosi conformata la Religione con una filial obbedienza, e rassegnatione. Per il qual punto o che non volesse il Papa asumerne così assoluto l'arbitrio, o che vi si opponesse per parte della Republica, anco questa volta restò il negotio arenato.

*Rivocazione
del Privilegio
di restituire
a' concla-
visti.*

Era da molto tempo introdotto in Roma un pregiudicio di molta conseguenza da Cavalieri di quest'Ordine, i quali in tempo di Sede vacante servendo ne' Conclavi a' Cardinali col nome di Conclavisti, e di Scalchi del Conclave, conseguivano frà gli altri Privilegi la facultà di testare, e l'esentione da gli Spogli con derogatione dell'antichissime ragioni del Tesoro. Però l'Ambasciadore Correa fin dalla creatione di Papa Innocenzio XI. havea supplicato S. Santità perche fosse levato un tale pregiudicio, nè

desistè

desistè mai dall'istanza, fin che ne spuntò quest'anno l'intento col favore di Mons. di Lucca Auditor della Camera Apost. contro i vivi maneggi de' Cavalieri Conclavisti, che si contentarono in fine per non perdere gli altri Privilegi, di tralasciar ne' memoriali quelli della facoltà di testare, e dell'esentione de gli spogli.

Anco nella Corte di Spagna si superò un punto di molta importanza contro le pretese delle Corti d'Aragona, che contendevano il possesso delle Comende dell'Ordine a quei Cavalieri, che non fossero suoi Nationali: Onde ad istanza dell'Ambasciador della Religione fù determinato da S. Maestà che sopra di ciò non si facesse novità.

Due Decreti degni di memoria si fecero dal G. Maestro e Consiglio. Il primo per la controversia di precedenza nata nel Capitolo Provinciale del Priorato di Francia frà 'l Baglio d'Hautefeville Ambasciador della Religione, & il Tesoriero Fr. Adriano de VVignacourt, pretendendo il primo di precedere per la prerogativa dell'ufficio, & il secondo per quella della Dignità: Onde fù decretato che tutti gli Ambasciadori della Religione al Pontefice, & alle Corone, essendo insigniti della Gr. Croce, precedano ne' Capitoli, & Assemblee a tutti gli altri Baglii, ancorche per Dignità preminenti, eccetto però s'alcuno de' detti Baglii fosse Luogotenente del Priorato, ove tenevasi il Capitolo, e ne gli altri luoghi precedano a ciascun'altro di qualsivisa Dignità, conforme si determinò nel Capit. generale del 1631. per l'Ambasciador di Spagna.

L'altro Decreto fù una conferma di quello della Lingua di Provenza. Haveva deliberato questa Lingua ch'in avvenire non si deputassero Commissarii a far le Prove di Nobiltà ne' Capitoli Provinciali, o Assemblee a coloro, che fossero di Famiglie per il quarto Paterno non conosciute, & altre volte provate nella Religione, prima di trasmettersi all'istessa Lingua i titoli, e documenti di loro Nobiltà, il qual Decreto fù confermato dal Conf. a 9. Dicembre del 1670. Hora havendo giudicato la medesima Lingua di doverlo estender anco alle Famiglie per il quarto Materno, ne seguì l'assenso, e confirmatione dell'istesso Consiglio.

S'era espresso il Pontefice a contemplatione del Convento di voler lasciare alla sua libera provisione le Dignità, e Comende, che vacherebbono di quest'Ordine, e delle sue sante intentioni n'havea date chiare prove nella vacanza della Comenda di Ge-

Le Corti d' Aragona non neghino i possessi della Com. d' Cav. non Nacionali.

Gli Amb. al Pontef. & alle Corone precedano alle G. Croce

I titoli de' Pretendenti l' Habito nella Lingua di Prov. si rivedano prima nell' istessa Lingua.

Il Priorato di Roma, e la Com. di Montefiascone provisti dal Pontef.

1678. nova seguita in sede vacante, come di sopra s'è detto: Ma venuto a vacare il Priorato di Roma, e la Comenda di Monte Fiascone per morte del Cardinal Sigismondo Chigi, non ostante l'humili rappresentationi dell' Ambasciator Correa, conferì il Priorato all' Abbate Benedetto Panfilio, e la Comenda al Cardinal Felice Rospigliosi. Provide il Convento il Bagliaggio di Manoaſca in persona del G. Com. Fr. Francesco di Trefsemanes Brunet Chastuel, & il G. Comendatorato a Fr. Lazaro Marcello de Gallean Castelnovo, che pochi giorni sopravisse; Onde smutita di nuovo l'istessa dignità, vi fù promosso il Com. Fr. Francesco d'Agoult Seillon. Morto in Convento il G. Prior di Francia Vallancay Cavalier cospicuo per l'Ambasciere esercitate in Venetia, & in Roma per la Religione, e per il suo Re, fù conferito il G. Priorato al Cav. Fr. Filippo di Vandomo che per Breve Apostolico ne teneva l'aspettativa con le condizioni da noi espresse sotto l'Anno 1671. Al Bagliaggio della Morea fù promosso l'Hospitaliere Fr. Guido de Boismorand, & all'Hospitalierato il Com. Fr. Gio: de Fresnoy, e vacato il Priorato di Venetia per morte del Prior Fr. D. Tomaso di Gregorio, che fuggitosi di Messina alla ritirata de Francesi, si stava ricoverato con tutta la sua famiglia in Venetia, vi fù assunto il Com. Fr. Guglielmo Balbiano.

Dignità, e
Cariche.

Al Bagliaggio di Lora per via d'optione fù promosso il Bag. di Toro Fr. D. Inigo de Velandia. Al Bagliaggio di Toro il Bag. di Noveville Fr. D. Lorenzo Mugnos de Figuerta, & al Bagliaggio di Noveville il G. Cancelliero Fr. D. Diego Bexarano. Fatte queste optioni restava da smutirsi nella Lingua di Castiglia, e Portogallo il G. Cancellierato, Dignità comune a i due Priorati di Castiglia e di Portogallo, la quale porta seco il peso dell' Albergo, e per trè volte congregataſi la detta Lingua, non vi fù alcuno che l'addimandasse, mentre i Cavalieri Castigliani da una parte, & i Portoghesi dall'altra standosene ritirati, cercavano gli uni a gli altri di ceder l'honore del G. Cancellierato per addossar loro il peso dell'Albergo, & essi immuni di detto peso arrivar alle Dignità del proprio Priorato. In tale renitenza bisognò pensare di ripartir egualmente ne' due Priorati la spesa dell'Albergo, e l'honore della Dignità, & essendosi sopra l'affare deputati Commissari, ne fù da loro distesa una scrittura con diversi Articoli.

Accordo fra
i due Priora-
ti di Castig.
e Portogallo
per il G. Càn-
cellierato,
spesa dell'
Albergo.

Il primo conteneva ch'essendo il Bagliaggio di Negroponte al-
terna-

ternativo frà le due Lingue d' Aragona, e di Castiglia, e Portogallo, ogni volta che verrebbe a toccar a questa Lingua, si smutisse a favore del G. Cancelliere, e non più come prima in persona de gli Antiani, con dichiarazione ch'essendo Castigliano il preveduto del detto Bagliaggio, habbia per esso la preminenza di salire all'altre Dignità del suo Priorato, & essendo Portoghese, resti pure preminente per conseguire il Priorato di Crato, & il Bagliaggio di Leza. Il secondo articolo era ch' i due Cavalieri Antiani della Lingua uno Castigliano, e l'altro Portoghese sostengano l'Albergo, come peso comune, con che il più Antiano di essi sia eletto G. Cancelliere, e paghi due terzi della spesa, e l'altro ne paghi uno. In caso che l' meno Antiano voglia egli far tutta la spesa sia eletto G. Cancelliere: Però ne sia sempre preferito l' Antiano volendolo con questa condizione. In caso che il più Antiano, a cui tocca la Dignità di G. Cancelliere, volesse lasciarla per concerto all' Antiano dell' altro Priorato, possa farlo conforme all'aggiustamento, che passerà frà essi: Ma in caso di morte, o di provisione di questo più Antiano, qualunque altro Antiano che succederà, somministri al G. Cancelliere la terza parte della spesa. Seguono altri Artico'i, per li quali si ripara a i vari casi, ch'occorrer potessero di sconcerti, e litigi: Onde restò questa scrittura dalla Lingua approvata, e dal Consiglio confermata, e di poi anco per Breve Apostolico corroborata, e secondo tal accordo fù eletto, e promosso al G. Cancellierato il Com. Fr. D. Antonio Pereira Brandao Portoghese.

Terminando l'Ambasciador di Roma Correa il triennio della sua Ambasciata, gli fù sostituito il Com. Fr. D. Gio: Caravita, che da molto tempo esercitava l'ufficio di Segretario del Tesoro, & al detto officio fù eletto il Com. Fr. D. Gaspar Carnero Portoghese. All'Ambasciata di Spagna fù destinato il Baglio dell'Aquila Fr. D. Diego Bracamonte, e per Capitani delle Galere S. Luigi, S. Nicola, Magistrale, e S. Antonio furono eletti i Cav. Fr. Mario Bichi, Com. Fr. Francesco de Rochefocault Bayers, Fr. Antonio de Fay la Tour Maubourg, e Fr. Gio: de Nochese.

Arrivò nel mese di Luglio per nuovo Inquisitore Mons. Giacomo Cantelmi Napolitano, essendo un mese avanti partito il suo Antecessore Visconti portato sin a Roma da tre Brigantini armati in questo Porto. Hebbe licenza il Prior d'Inghilterra Lomellini dal G. Maestro, e Consiglio d'adornar l'Oratorio di S.

Il Com. Caravita Amb. a Roma.

Mons. Cantelmi Inq. in Malta. L'Oratorio di S. Gio: adornato dal Prior Lomellini.

1679 Gio: Decollato, il che egli eseguì fontrosamente con un nuovo soffitto, con pitture del Cavalier Preti, e con diversi intagli, e dorature.

*I Francesi
abbandonano
Messina, e
gli altri luoghi
della sic.*

Seguì quest'anno a' 16. di Marzo la subita, & improvvisa partenza dell'Armata Francese dalla Sicilia, ritirandone le Truppe, & abbandonando le Città di Messina, e d'Augusta, e l'altre Piazze acquistate nel Regno con somma segretezza ordinata dal Re per le convenienze della sua Corona. Apportò questa partenza alla Religione il respiro de gl'incomodi d'una lunga, e vicina guerra, e maggiormente se ne gioì nel seguente anno del 1689. per il felicissimo successo della Pace stabilita fra le due Corone con altrettanto contento della Christianità, quanto s'era resa calamitosa la guerra dilatata per quasi tutte le Provincie d'Europa; onde qui se ne festeggiò con pubbliche dimostrazioni, e se ne resero al Signor Iddio le debite gratie.

1689
*Pace fra le
due Corone.*

*I Vascelli
Corsari di
questa bandiera.*

In questa calma dell'armi, anche in Malta, benchè contrario, s'abbracciò il consiglio del disarmo. Correano molti anni che diversi corsari di questa bandiera persistevano co' loro Vascelli ne' mari del Levante con incuria, anzi contumacia, senza pensiero di render il bordo, nè di riconoscer per qualunque preda gl'Interessati ne' loro Armamenti: Onde a richiami di questi, e per motivi di violenze usate a' Greci dell'Arcipelago divenuti il G. M. e Conf. ad una forzosa risoluzione, gli havean fin dall'anno passato richiamati con ordine al Cav. d'Arques d'andare col suo Vascello in traccia loro, intimando a cadauno di ritirarsi in termine di tre mesi in questo Porto in pena dell'habito ai Religiosi disobbedienti, & a' Secolari d'esser riputati, e trattati per Pirati, e Nemici. Però ubbidendo tutti gli altri, comparvero quà nel principio d'Aprile; Ma il servente d'Armi Fr. M. Antonio Auger Capitano del Vascello la Madonna di Loreto, si rese contumace, e perciò fù punito con la privatione dell'habito. Cinque furono i Vascelli ritornati, cioè la Religione Gierosolimitana, Vascello ricaduto al Tesoro per ispoglio del Com. d'Avernes, morto ultimamente di peste in Malta, comandato dal predetto Cav. d'Arques. La Regina, comandato dal Com. Fuster; L'Oлива coronata sotto il servente d'Armi Marcenay. La Madonna della Concoctione sotto il Capitan Fugazza, e la Madonna del Carmine sotto il Capitan Henrico Mancuso. Però commesse l'informazioni a' Signori de gli Armamenti per riconoscere lo stato, e disposizione loro, & intesosi esser la volontà de' soldati, e de' Marinari di non voler più navigare; ma che ritrovandosi in Porto, in-

*Si richiama
una Malta*

intende
liberi. Di
per le spese
ma, tal che
lo, dove
noe del
vi, e di ro
bro Paete
passo molti
di nuove le
retti gli abu
meriti.
Col dif
squadra del
to pacifico
tenegro nel
la Favignana
& in Sardegna
Capo S. Ma
In quello
stata da pal
Armo / a
suo feto, Ne
dono delle R
volto il bion
roveroni
da Regi Ma
ne, che m
tempo me
gna, ne la
di Napoli,
che moro A
la sua crimi
vo accordo
vra certo re
te, e canele
Ucciale
Ponem in se
mari penosi
traspò in li

to, intendevano secondo le leggi del corso di restar difobligati, e liberi. Di più conosciuta l'insufficienza de' particolari Armatori per le spese d'un nuovo allestimento, ordinarono di tutti il disarmo, tal che ad un punto restò quest'Isola senza Vascelli di corso, dove 10. anni avanti contandone fin'a 30. era divenuta il terrore del Levante, e con chiari cimenti havea riportati di schiavi, e di robbe rilevantissimi vantaggi. Ma come non è tale questo Paese, che possa sussistere senza l'industria del corso, non passò molto, che quasi tutti si riarimarono, con lo stabilimento di nuove leggi, e prammatiche; onde levati i disordini, e corretti gli abusi se ne facilitò via più il modo di rimetterli, e mantenerli.

Col disarmo de' Vascelli si rinforzò della gente più scelta la squadra delle Galere. Ma con tutto ciò riuscendo l'Anno del tutto pacifico, non v'occorse fattione alcuna. Fece il General Montenegro nel mese d'Aprile una breve scorribanda fin'all'Isola della Favignana, e nel mese di Maggio un'altra scorsa alla Galita, & in Sardegna, e di là per la costa di Sicilia, e di Calabria fin'al Capo S. Maria, ma per tutto senza profitto.

In questo tempo trovandosi la Religione grandemente angustiata da passati dispendii, occorse accidente, ch'accrebbe in estremo i disturbi, e le pressure. Andrea Brancati, e Domenico suo Figlio, Negotianti primarii di Napoli, tenendo il partito del danaro delle Ricette di Francia, e di Spagna, per rimetterlo secondo il bisogno in Palermo, in Livorno, o qui in Malta, furono ritenuti prigioni per delitti di Stato, e fermato il sequestro da' Regii Ministri sopra tutti i loro effetti, il credito della Religione, che montava a 150. mila pezze da otto, restò per molto tempo inesigibile, senza punto valere nè gli officii fatti in Ispagna, nè la missione del Cav. Spinelli con la sua Galera al Vicerè di Napoli, nè l'andata dell'istesso Generale Montenegro, fin che morto Andrea Brancati, & aggiustata da Domenico il figlio la sua criminalità co'Regii, dopo tre anni d'agitatione, con nuovo accordo convenne in fine con la Relig. di sodisfare il suo debito frà certo tempo, & in più pagamenti, assegnandone sicurezze, e cautele sufficienti.

Il Generale frà tanto fece con tutta la squadra un viaggio di Ponente in seguito de' Corsari d'Algeri, che rendevano quei mari pericolosi, & infetti. Costeggiò l'Italia, e la Provenza, e trapassò in Ispagna fin'all'Alfaxes di Tortosa, toccando nell'an-

date,

E segue di tutti il disarmo.

Forza della Relig. nel numero de Vascelli di corso.

I Brancati di Nap partiaru della Relig falliti con suo grave interesse.

Viaggio di queste Galeere in Ispag.

1679.

dare, e nel tornare i Porti di Barcellona, e di Marsilia. Indi toccati Porto Ferrajo, e Civitavecchia, approdò a Napoli per sollecitare il negotio de' Brancati: Ma questo precedendo in lungo, lasciò per attendervi in quella città i Capitani Spinelli, e Maubourg con le Galere S. Pietro, e Magistrale, & egli si trasferì in Palermo per far istanza a quel V. Re della spedizione delle tratte ordinarie per quest'Isola, dove riuscì tale la penuria de' frumenti, che con ispesa immensa fù necessario farne venire un carico di 4. Vascelli sin dalla Rocella di Francia, & altri Vascelli da altre parti lontane. In fine sù'l cominciar del nuovo Anno, dopo 5. mesi d'assenza pervenne il Generale in Malta con 5. Galere, divenute spedali d'Infermi, e cimiterii di cadaveri, per li disagi del viaggio, e più per la mal aria sofferta ne'Porti di Ponente. Nè minor sorte ebbero l'altre 2 Galere. Poiche dopo haver il Capitano Spinelli ottenuto l'ordine della Giunta di liquidarsi il credito della Religione sù i libri de' Brancati, se ne tardò tanto l'esecutione, che consumandosi giornalmente le Galere dall'infermità, fù obbligato il G. Maestro di richiamarle, comparando in Malta dopo 6 mesi, e mezzo d'assenza in pessimo, e miserabile stato; Anzi il male loro divenendo attaccaticcio a gli altri, diede grande spavento che non si facesse pestilenziale.

*Il Principe
di Montefar-
chio con 4.
Gal. di Sic.
in Malta.*

*Et il Co: di
Guillera-
gue Amb. di
Francia in
Costantinop.*

Nel mese di Giugno di quest'anno approdò in Malta con 4. Galere di Sicilia D. Andrea d'Avalos Principe di Montefarcho loro Generale, non per altro affare che di visitar il G. Maestro, e per curiosità di veder il Convento, e l'Isola di Malta. E nel mese di settembre approdovvi con un Vascello dell'Armata di Francia il Co: de Guilleragues, che passava Ambasc. per S. Maestà Christianissima in Costantinopoli, conducendo seco la Moglie, & una sua Figlia nubile, che furono benignamente accolti, e generosamente trattati. Circa i saluti, entrando la squadra di Sicilia fù salutato il Regio stendardo dalla Città con 26. pezzi d'artiglieria, rispondendo il Generale con tutte le Galere, & entrando il Vascello, salutò la città con 13. tiri, a cui fù risposto con altrettanti cannoni, e 12. Mascoli, e nella loro partenza, che seguì di là pochi giorni, osservossi di quà, e di là l'istessa formalità de' saluti.

In questo tempo stando per rompersi la guerra trà la Polonia, & il Turco, faceva il Re Giovanni per le Corti d'Europa calde richieste d'ajuti per mezzo de' suoi espressi Ambasciadori, e per fare il medesimo in Malta destinò con titolo di suo Ablegato straordi-

dina-

dinario il Cavalier Fr. Casimiro Michele Co: Pazzi Nipote del 1679.
 Gr. Cancelliero di Lituania, che si tratteneva nel Convento.
 Pertanto nel mese d'Ottobre presentò il detto Cavaliero la lette-
 ra credentiale al G. Maestro, e di poi comparve egli con nobile
 comitiva in Consiglio, e vi fece la sua esposizione in lingua lati-
 na. Rappresentò la diffidenza del suo Rè di poter solo sostenta-
 re il peso dell'armi, e l'interesse del Christianesimo nella difesa
 della Polonia antemurale d'Europa, contro la potenza de gli
 Ottomani; Motivi per li quali sollecitava gli aiuti de' Principi
 Christiani, riponendo anco in quelli della Religione Gierosoli-
 mitana particolar confidenza per il suo istituto, per lo studio del-
 la sua pietà, e per lo stimolo della gloria contro il comune Ne-
 mico. Il G. Maestro ringratiò il Re della stima in che teneva la
 Religione, ch'essendo dispostissima a servire con le sue forze i
 Principi Christiani, tanto più se ne teneva obligata a S. Maestà
 per l'honore che le faceva. Esaltò il zelo, & il valore, virtù he-
 roiche, e proprie di S. Maestà per le quali la Christianità giusta-
 mente sperava i felici successi altre volte ottenuti dall'armi sue vit-
 toriose contro i Turchi. Uscito poi l'Ambasc. si decretò dal Conf.
 che stante la presente debolezza dell'Ordine, non potendosi fare
 risoluzioni maggiori, s'impiegassero le sue forze marittime ove più
 si giudicasse opportuno per fare diversioni al Turco, & eccitan-
 do i suoi Cavalieri a trasferirsi all'Armata Polacca, concedero-
 no loro prerogativa di residenza Conventuale, ed una caravana
 per ogni semestre di servizio, & a chi servirebbe S. Maestà per
 due anni con cento huomini a sue spese, il Privilegio di Capita-
 no di Galera, con che ciascuno portasse in autentica forma le
 necessarie attestazioni del tempo del loro servizio.

Gradì S. Maestà con benigne significazioni questo Decreto.
 Anzi che nell'anno seguente a sua precisa istanza fù ampliato an-
 co per quei Nobili Polacchi, i quali militassero nell'istessa guer-
 ra, si che venendo poi a farsi ricevere nella Religione con le for-
 me solite, fosse ascritto loro per residenza Conventuale tutto il
 tempo, che v'impiegherebbono con una Caravana per ciascun
 semestre, e col Privilegio di Capitano di Galera per chi vi ser-
 virebbe con cento huomini a proprie spese.

Di Novembre ricevè il G. Maestro lettera di S. Maestà Catto-
 lica con la notizia del suo Accasamento stabilito con la Principef-
 sa Maria Luisa sua Cugina Figlia maggiore del Principe d'Or-
 leans, e non molto dopo ne ricevè un'altra del Re Christianis-
 simo,

*Il Cav. Pazzi
 Allegato
 del Re di Po-
 lonia in
 Malta.
 Richiede a-
 iuti nella
 guerra con-
 tra il Turco.*

*Decreto e
 favore di S.
 M.*

*Matrimoni
 del Re Catt.
 e del Delfino
 di Francia.*

1679

fimo, per cui lo raggiugliava del matrimonio conchiuso trà l' Delfino suo Figlio, e la Principessa Maria Anna Christiana di Baviera; Onde per congratularsi con l' una, e l' altra Corona di sì felici successi, si deputarono per Ambasciatori straordinarii alla Corte di Spagna il Bag. Fr. D. Gio: de Villa Vincentio Maggior Domo della Reina, & a quella di Francia il Bag. d'Hauteville Ambasc. Residente nell' istessa Corte per la Religione, i quali poi compirono con splendidezza a quella funtione. Anco il Cavalier Spinelli fù spedito in Messina, e compì decorosamente al consueto officio di dar la benvenuta al nuovo Vicerè di Sicilia D. Francesco de Benavides Co: di Santo Stefano.

Il Co di S. Stefano V. R. di Sicilia.

Regolationi nella Sacra Infermeria.

E ne Forni della Relig.

Dignità, e Cariche.

Il Bag. Correa de Suofa Gen. delle Galere.

Morte di D. Gio: d' Austria, e vacanza del Prior di Castiglia.

Smembramento di detto Priorato.

Si fecero dal Consiglio diverse Ordinationi per una general riforma della Sacra Infermeria, così sopra gl' Infermi, come sopra i Capellani assistenti, e sopra i Guardiani per la custodia delle porte, & altre loro incombenze. Altra regulatione si fece de' Forni della Relig. circa il pane da dispensarsi nella sacra Infermeria, & alle genti delle Galere.

Ritornato in Convento il Baglio Correa dalla sua Ambasciata di Roma con l' honore della G. Croce ottenuta per Breve Apostolico; di là a pochi mesi fù eletto in Generale della Squadra in luogo del proprio Fratello, nominando per suo Capitano il Cau. Fr. D. Duarte d' Almeida, & in Capitani delle Galere S. Maria, S. Pietro, e S. Luigi furono eletti i Cau. Fr. Pietro Saint Belin Vaudremont, Fr. Ammerigo Capponi, e Fr. Carlo d' Ormeson.

Vacato quest' anno per morte del Principe D. Gio: d' Austria il G. Priorato di Castiglia, si fecero nel Priorato di Castiglia le seguenti optioni. Al detto G. Priorato fù promosso il Bag. di Lora Fr. D. Inigo de Velandia Governator dell' Armi nello stato di Milano, al Bagliaggio di Lora Fr. D. Lorenzo de Figueroa, al Bagliaggio di Lora Fr. D. Diego de Bexarano. Il Bagliaggio di Noveville più oltre non si smuò, ma restò incorporato all' istesso G. Priorato di Castiglia stante il caso d' essere ricaduto alla smatitione del Convento, giusta gli articoli della sua istitutione; E con tal occasione ad istanza de' Cav. dell' istesso Priorato, ordinò il G. Maestro e Conf. che si spedisse commissione per eseguire lo smembramento di ottomila Ducati di rendita dal Corpo d' esso Priorato conforme il Decrero del Capitolo Gen. del 1570. ad effetto d' applicarne tremila al Bagliaggio del S. Sepolcro di Toro, e de gli altri ergerfene due Comende, una di tre mila, e l' altra di duemila Ducati di rendita a favore de' mede-

medesimi Cavalieri, nella qual commissione fu ingiunto un'articolo per meglio distinguere, e regolare le rendite, & i limiti delle due Comende di Villa Harta, & Arenas già d'ordine del Capitolo Gen. del 1566. smembrate, a fine che tanto il Baglio del S. Sepolcro, quanto i Cavalieri provisti di esse potessero conseguirne il possesso, e goderne le loro giuste porzioni.

1679.

Fatte queste provisióni, non passò un mese che dall'Ambasc. della Religione in Madrid giunsero lettere con avviso che S. M. con sua cedola haveva espressamente prohibito al Ricevitore dell'Ordine, & a qualsisia altro di pigliar possesso di detto Priorato, con che dubitandosi che s'havessero a risvegliare l'antiche pretenzioni della Corona, e che S. M. volesse ella assolutamente vederlo, si deliberò nel Conf. di farsi tutte le deligenze possibili così nella Corte Cattolica, come in quella di Roma per l'indennità della Relig. in negotio così rilevante, e di tal modo si incaminò l'affare, che presto se ne concepì speranza di felice riuscita, specialmente per la prottione, che ne prese il Pontefice, che non havendo tralasciato alcuna sorte d'uffici appresso il Re Cattolico (come n'avvisò il G. Maestro per sua lettera de' 16. Marzo del nuov' Anno 1680.) se ne prometteva dalla Regia pietà il frutto desiderato, e sperava che dall'istesso Re non si sarebbe posto impedimento, si che la provisión del Priorato rettamente fatta dal Convento, non sortisse il suo effetto. E così appunto seguì come si spiegherà appresso.

*Opposizioni
del Re Catt.*

1680.

Tanto ne gli esterni, e ne' domestici affari influiva con la sua applicatione il G. Maestro Fr. D. Nicolò Cotoner, vigoroso di spirito, ancorche da gl'incomodi del corpo così franto, & abbattuto, che da molto tempo prossima n'appariva la sua caduta. Sofferiva diverse indisposizioni; ma specialmente di calcoli, e di podagra, oltre l'infermità d'una gamba, che da 8. anni come arida, era resa inabile al moto, e lo teneva inchiodato in una perpetua sedia, sovra della quale si faceva portare dovunque occorreva. Ultimamente se gli era internata una febre, da lui però da molti giorni occultata, e non curata, intento più ch'alle proprie necessitá, alla cura delle pubbliche, e tutto avverso al mostrar fiacchezza, per non dar adito alle brighe, & alle commotioni del Convento, stando già i Pretensori del Magistero vigilantissimi ad ogni accidente.

*Ultima infermità del
G. Maestro
Fr. D. Nicolò Cotoner.*

La Domenica delle Palme havendo assistito in S. Gio: alle solennità di quel giorno. Si risolvè il dopo pranzo di portarsi fuori

N n n

in cam-

1680.

in campagna per mutar aria al Giardino di S. Antonio, folendo in quel luogo delitiofo paffarfela con fomma hilarità; ma anzi v' hebbe inquietudine, e triftitia. Ritornato alla Città fenza manifefrare il male, intervenne il mercoledì a gli officii delle tenebre, & il Giovedì alle lunghe funtioni del lavar i piedi a' Poveri, e della Meffa, dopo le quali andò girando per la Città alla vifita de' S. Sepolcri. Ma ridottosi a Palazzo, fù forza di cedere alla languidezza, e fi buttò a letto, e co' medicamenti fe gli accrebbe con accessi maggiori la febre. Il giovedì, che fequì alle fante Fefte di Pafqua, ricevè il Santiffimo Viatico, portatogli dal Prior della Chiesa con l'accompagnamento di tutto il Convento, ove fece a Circoftanti un paterno, & affettuofo ragionamento, e nominò per fuo Luogotenente il Prior di Catalogna Fr. D. Arnaldo Serralta. La notte del fabbato gli fù data l'efrema unzione, & il lunedì 29. d'Aprile paffate le 4. ore della fera spirò con fine e femplariffimo di Chriftiana pietà, e d'heroica cofianza in età d'anni 75. dopo haver feduto nel Magiftero 16. anni, 6. mefi, e 6. giorni.

*Sua morte.**Et elogio.*

Principe da riporfi frà i più cospicui, fe gli fosse toccato Impero più affoluto, o forse corrispondenti alle fue grandi idee. Capaciffimo d'ogni maneggio, & esperto delle cofe dell'Ordine quanto altri fi fosse. Nato privato Cavaliere in Majorca con la forza del fuo ingegno fabricò a fe, e prima al Fratello la fortuna del Principato. Soffenne con gelofia la propria autorità, e pochiffimi ammife alla confidenza de' segreti. Portato dal fuo focoso temperamento fù subito alle commotioni, pugnace per le proprie intentioni, e fenfitivo all'altrui oppofitioni; onde refse con pochi, e difguftò molti. Ma dotato dalla natura d'arte, e facondia mirabile, seppe nell'iftefo tempo raddolcire i più inafpriti, e ridurre a gli ofsequii i più avverfi. In fine superati gli oftacoli, reftarono a fuo totale arbitrio le cofe del Configlio, e del Convento. Magnanimo nell'intraprefe, e profuso nello spendere. Ne refta argomento le Fortificationi da lui intraprefe con difegni fimifurati, ch'alla mancanza del danaro rimafero imperfette. Terminò la fabrica de' Palazzi nel fito della Polverifta, e quella del Molo con quantità di Magazini lungo la marina. Molte prefe de' Corfari gli accrebbero gli ordinarii proventi, & entrato al governo con l'Erario della Religione florido, lo vide efaufte al fuo morire. Veramente l'opera delle fortificationi furono la voragine delle fpefe; ma quefte da molti incidenti s'accreb-

accrebbero . Il soccorso mandato in Candia , a lui , & alla Religione glorioso n'asportò la sua parte : Ma la peste di Malta , la guerra di Sicilia , le tratte negate da quel Regno , l'incette di frumenti procurate in tempi penuriosi da Paesi lontani ; In ultimo il fallimento de' Brancasi furono le scosse peggiori , e che più afflissero . Non provenne al Tesoro del suo Spoglio contante alcuno : ma lasciò quantità di crediti , che rilevarono a 100. mila scudi , e farebbe stato opulente , se'l suo animo havebbe riguardato a risparmio , o conosciuto parsimonia , essendo stato nel suo tempo affluente il Magistero a più di 100. mila scudi di rendita . La sua Casa in Majorca ne ritrasse aumenti notabili , & i trattamenti di S. Antonio , i Conviti , e i Regali fatti con larghezza , & in fine le fabbriche fatte a prò della Relig. n'assorbirono ogni sostanza .

I suoi più confidenti frà Cavalieri furono il Prior di Navarra Galdiano , il Vicecancelliero Arrias , & il Sottomastro di Casa Mugnos . Per Auditori si valse in diversi tempi de' Dottori Gio: Andrea Cangialanza , e Massimiliano Balzan Maltesi , e de' Cappellani Fr. Paolino Biondo , e Fr. Baldassa: d'Amico .

La mattina seguente alla morte il Conf. Compito di stato elese in Luogotenente del Magistero il Luogotenente del Defunto G. M. Serralta . Deputò li tre soliti Commissarii per ricever i pagamenti da Debitori del Tesoro , & ordinò che da Procuratori delle Lingue si facessero le liste de' Cavalieri , e Religiosi capaci a votare nella futura electione . L'istessa mattina fu esposto il Corpo nella Sala maggiore del Palazzo , e la mattina seguente fu portato con solennissima pompa funebre in S. Gio: dove fu lodato con ornata oratione da Fr. Gasparo Gori Capellano Senese , e finite l'esequie , fu depositato nella sotterranea Capella de G. Maestri , & indi poi trasferito in un magnifico Tumulo costruttogli da gli Esecutori del suo testamento nella Capella d'Aragona in forma di Piramide eretta dalla Fama di marmi finissimi con la sua statua di bronzo dorata in mezzo ad esse statue , e militari trofei , leggendosi nel piedestallo della Piramide il seguente Epitafio .

D. O. M.

Fr. D. Nicolao Cotoner Magno Hierosolym. Ordinis Magistro , animi magnitudine , consilio , munificentia , majestate Principi . Erecto ad Mahometis dedecus e navigii rostris , ac Sul-

N n n 2

tanae

Epitafio sopra la sua sepoltura.

1680. tanæ præda trophæo. Melita magnificis extructionibus, templorum nitore, explicato, munitoque urbis pomærio splendide aucta: Cive e pestilentia faucibus poenè rapto: Hierosolymitano Ordine, cui primus post Fratrem præfuit, legibus, auctoritate, spoliis amplificato: Rep. difficillimis belli temporibus servata, verè Magno. Quod tanti nominis mensuram gestis impleverit, Pyramidem hanc excelsi testem animi, dat, dicat, dedicat fama superstes.

Negotiati
del Magistero.

Mentre l'infermità del G. M. avanzavasi a gli ultimi passi, si stringevano da diverse parti i negotiati del Magistero. Trè erano i Pretensori più considerati. Il Tesoriero Fr. Adriano de VVignacourt, Cav. d'un dolce temperamento, di genio placido, e d'innocenti costumi, a cui oltre la stima di sua persona la memoria del G. Maestro VVignacourt suo Zio conciliava amore, e veneratione. Il Prior della Rocella Fr. D. Gregorio Caraffa, abbondante de proprii meriti nella Religione, riguardevole per la Famiglia, e per la porpora di Carlo suo Fratello, Cardinale d'alta portata nella Corte di Roma; ma per l'affabilità, e popolari maniere via più portato da un'aura favorevole. Il Prior di S. Gilio Fr. Beltrando de Moretton Chabrilan, huomo di cupi pensieri, e di ristretto trattamento, ma assistito da grosse rendite, & accumulate ricchezze.

I Cavalieri della Nazione Francese, trattando gl'interessi comuni, si collegarono ad esclusione principalmente de' soggetti Spagnuoli, c'havean dominato ne' trè passati Magisteri, & in secondo luogo ad esaltatione del VVignacourt: Ma in questo secondo punto non caminando d'accordo, sconcertarono i disegni, de' quali era per altro indubitata la riuscita. I Priori di Tolosa Casaus, e d'Alvergnia Lordovè fomentando anch'essi le proprie speranze in caso non haveessero potuto far colpo per se stessi, consentirono per il VVignacourt; ma i Priori di S. Gilio Chabrilan accortosi che per lui non inclinava il favore della Nazione, tant'è lontano che s'accordasse con gli altri, ch'anzi si portò a palazzo a buttarfi in braccio de' gli Spagnuoli, la qual Nazione erasi quasi tutta unita sotto la direzione de' gli Officiali del defunto G. Maestro, ch'erano il Simiscalco Prior Galdiano, il Vice Cancelliero Arrias, il Ricevitore, e Camerier Maggiore Fr. D. Arnao Moix, il Baglio Fr. D. Raimondo Perillas, & il Bag. e General de le Galere Correa de Sousa.

Il Prior della Rocella, dovendo anch'egli fortificarfi con l'appoggio

poggio di qualche Partito, si consegnò all'arbitrio de gl'istessi Spagnuoli, non tanto per la conformità del genio, e dipendenza dell'istessa Corona, quanto per conoscer che frà quella Nazione non v'era all'hora Soggetto di portata, e che stava frà loro in buon concetto, & opinione: ma & egli, & il Chabrilan a tal conditione furono ricevuti, che concorrer doveessero col Soggetto, che da essi fosse proposto per G. Maestro, astringendoli o'tre le promesse anco col giuramento. Così il negotio di più Capi di Fattione si restrinse in due Partiti, ove sostenendo ciascuno a parte i suoi adherenti, i Voti delli 21. in tal modo si dividevano.

Il VVignacourt due ne teneva soprabondanti nella propria Lingua di Francia, anzi supponeva d'haverli tutti tre, adherendo a lui frà gli altri il Bag. d'Humieres, & il grand'Hospitaliere Fresnoy. Uno ne teneva in Alvergna, e tre in Alemagna.

Li Voti delli 21. come ripartiti.

Il Prior di Tolosa con l'aggiunta di qualch'uno dipendente dal VVignacourt ne teneva uno in Provenza, & uno in Castiglia portatogli dal G. Cancelliero Brandao; & il Prior d'Alvergna ne contava uno in Alvergna. Onde il VVignacourt con l'appoggio di questi due Priori già si mostrava potente di 9. Voti, e formatose un'altro subitaneo in Italia sotto il nome del Prior d'Inghilterra Lomellini, anco questo s'era dichiarato per lui, tal che con 10. Voti, anzi col supposto d'haverne 11. entrò come G. Maestro proclamato in S. Giovanni.

Il Prior della Rocella due ne teneva con molto eccesso nella propria Lingua d'Italia. Un'altro ne teneva in Provenza con l'appoggio del Baglio de Coumuns, & un altro in Francia col maneggio del Com. de Bajers, ancorche questo non fosse interamente compito.

Il Prior di S. Gilio ne teneva uno in Provenza, e con l'aderenza del Luogotenente del Maresciale Gerlande un altro ne veniva in Alvergna; Voto però integrato con alcuni dipendenti dal Prior della Rocella.

L'unione degli Spagnuoli si ritrovava forte di trè voti in Aragona integrati da tre Cav. dipendenti dal Prior della Rocella, de' quali era Capo il Prior Galdiano, il Bag. Perillos, & il Com. Moix, e di due Voti in Castiglia con numero eccedente di Cavalieri dipendenti dal Generale Correa, e dal V. Cancelliero Arrias. Con che restavano in modo equilibrate le forze, che nè il VVignacourt con li suoi 10. Voti eccedenti poteva assicurarsi della sua electione, nè l'Unione de gli Spagnuoli poteva conseguire

*Equilibrio
alle potenze
in quest'
electione.*

guire l'arbitrio preteso di creare il G. Maestro, non trovandosi per anco integrato il Voto di Francia, ch'aderiva al Prior della Rocella, per compire gli 11. Voti necessari a superar la metà delli 21. e perche non vi mancavano che due Votanti, studiò l'industria per haverli i più sottili ritrovamenti.

Serviva in Corte di Segretario di Francia il Com. de Cany, che seco traheva un Fra Servente d'armi, & in questo cimento gli dava la forte la facoltà di tracollare la bilancia ovunque egli piegasse; nè ignoravasi che fosse intrinseco Amico del Baglio d'Humieres, svizzerato per il VVignacourt, anzi seco s'era espresso con concetti favorevoli, ma generali, i quali interpretati dalla Parte perdente in senso di parola data, produssero poi amare doglianze, e poco meno ch'aperte rotture. L'affidua dimora, che faceva questo Cavaliero in Palazzo nell'ultime agonie del G. Maestro diede comodità a gli Spagnuoli d'insinuarfi nel suo cuore, dimostrando esser l'intentione loro indifferente, e disappassionata per chi si fosse al solo scopo della gloria di Dio, e servizio della Religione, parlando sempre fra l'efame de' Soggetti della persona del VVignacourt con vantaggiosi rispetti, con che indussero il Cany a farsi capo del Voto difettivo di Francia, che con l'aggiunta di lui, e del Fra Servente suo Amico veniva ad integrarsi, contentandosi il Com. de Bajers di cederli quell'honore, anche con la conditione, ch'egli volle, di restarne assoluto, & indipendente, per fare meglio il servizio del Prior della Rocella suo Principale. Fatto questo passo, divennero ad un'accordo in Scrittura, che chiamarono dell'Unione di Palazzo, convenendo ch'i sei Elettori di detta Unione eseguir doveessero quanto dalla maggior parte di loro si deliberasse, giurando d'haver per mira principale la gloria di Dio, e per fine accessorio l'honore d'esser essi gli Arbitri del Magistero, protestando di non dar esclusione ad alcuno, ma scrutinati i meriti di cadauno, di concorrer unitamente all'electione di quello, in cui il maggior numero di loro fosse concorso. In tal modo fu legato il Cany, e col supposto di poter meglio in tal modo promuovere i vantaggi del VVignacourt, si vidde in ultimo del proprio arbitrio diminuito.

Stando le cose in tali termini, il giovedì secondo giorno di Maggio, congregossi la general' Assemblea in S. Gio: numerosa di 205. Cavalieri, e Religiosi capaci a votare, e cantata la Messa dello Spirito Santo, il Vicegerente Serralta convocò nel mezzo della Chiesa il Consiglio di Stato, dove conforme il solito esor-

General'
Assembla
in S. Gio:

tò i Fratelli, che rimossa da' loro cuori ogni humana passione, si disponessero ad una perfetta elezione, dopo di che ritiraronfi tutti nelle Capelle delle proprie Lingue, eccetto quelli d'Aragona, che si stettero intorno al Vicereggente, e quivi fatto il consueto giuramento, procedendo all'elezione delli 21. elesse ciascuna Lingua tre per se, & uno per Inghilterra nella seguente forma.

La Lingua di Castiglia, e Portogallo, composta di 31. Vo-
tanti, elesse per li 3. il G. Cancelliere Fr. Antonio Pereira Bran-
dao, il Bag. Fr. Antonio Correa de Sousa, & il V. Cancell. Fr.
D. Emanuel Arrias; e per Inghilterra il Com. Fr. D. Ferdinando
de Contreras. Li 21.

Alemagna composta di 8. Votanti, elesse il Prior Fr. Frances-
co Co: d' Uratislau, & i Com. Fr. Filippo Barone de Freidac
Luogot. del G. Baglio, e Fr. Guglielmo d'Herbelfelt, e per In-
ghilterra il Cav. Fr. Casimiro Co: Pazzi.

Alvergna composta di 28. Votanti, il Prior d'Alvergna Fr.
Giacomo de S. Maur Lourdovè, & i Com. Fr. Lodovico de Fay
Gerlande Luogot. del Marescialle, e Fr. Hettore de Charpin de
Genettines, e per Inghilterra il Baglio di Lion Fr. Giacomo de
Cordon Evieux.

Francia composta di 47. Votanti, il Tesoriero Fr. Adriano de
VVignacourt, il Bag. Fr. Ruggero de Crevant d'Humieres, &
il Com. Fr. Gio: Battista le Marinier de Cany, e per Inghilterra
il Com. Fr. Antonio de Rety Vitray.

Provenza composta di 90. Votanti il Prior di S. Gilio Fr. Bel-
trando de Moreton Chabrilan, il Prior di Tolosa Fr. Paolo
Francesco de Beon Dumafses Casaus, & il Baglio Fr. Francesco
de Ceitres Coumuns, e per Inghilterra il Com Fr. Tomaso de
Villages.

Italia composta di 73. Votanti, il Prior di Lombardia Fr. Pao-
lo Raffaello Spinola, il Prior d'Inghilterra Fr. Francesco Maria
Lomellino, & il Prior della Rocella Fr. D. Gregorio Caraffa, e
per Inghilterra l'Ammiraglio Fr. Domenico del Carretto.

Aragona, Catalogna, e Navarra composta di 18. Votanti,
il Prior di Navarra Fr. D. Gio: de Galdiano, il Bag. Fr. D. Rai-
mondo Perillos, & il Com. Fr. D. Arnaldo Moix, e per Inghil-
terra il Com. Fr. Antonio Ximenes de la Fontaza.

Eletti in tal modo senza altercatione alcuna li 21. e fatto da lo-
ro, secondo che venivano publicati, in mano del Vicegerente il
solito

solito giuramento, montarono ad alto nel Conclave, dove ritirandosi ciascuno in disparte con quelli della sua Fattione, si diedero a trattare dell'affare. L'Unione di Palazzo ricercò di nuovo dalli Priori di S. Gilio, e della Rocella parola, e giuramento di rimettersi nel suo arbitrio, ricevendo per G. Maestro quello, ch'essi haverebbono pronunciato; al che ambidue assentirono. L'istesso ricercò da' Collegati del VVignacourt, mandando il Com. de Cany a chieder loro se volevano comprometter in lei le loro pretese, tenendo già in mano la pluralità de' Voti. Risposero questi di voler prima sapere il soggetto, ch'eran per nominare. Allhora per via d'un particolare scrutinio fecero determinatione di voler per G. Maestro il Prior della Rocella, e mandarono il Com. Moix agl'istessi Collegati con tale dichiarazione; nè ottenuta da essi risposta adeguata, conservando tuttavia nel Cany le loro speranze, non tardò il Priore di S. Gilio, ma preso per mano il Prior della Rocella, andiamo signore, gli disse, a ballottare per li tre d'Inghilterra, che già riconosco V. Eminenza per G. Maestro, & in questo modo fatta la ballottazione undici voti si trovarono dalla parte dell'Unione di Palazzo, e dieci da quella del VVignacourt. Gli eletti per Inghilterra furono:

L'Ammiraglio Fr. Domenico del Carretto Italiano, & il Com. Fr. Tomaso di Villages Provenzale, e Fr. D. Antonio Ximenes de la Fontaza Aragonese; i quali prestato il loro giuramento, salirono nel Conclave, e con li 21. compirono il numero delli 24. Elettori. Da questi venne prima eletto in Presidente dell'electione l'istesso Vicegerente Serralta, e di poi elessero li tre del Triumvirato, che furono:

*Li tre del
Triumvirato
10.*

Il Com. Fr. D. Agostino Sans de la Ilofa Aragonese Cav. dell'electione.

Fr. David Cocco Palmerii Italiano Capellano dell'electione.

Fr. Antonio Battaglia Francese Fraservente dell'electione.

Fatta l'electione del Triumvirato li 24. cessarono dal loro officio, e questi tre, fatto il lor giuramento, salirono nel Conclave, & andarono eleggendo altri di mano in mano fin che fu compito il numero di 16. cioè due per Lingua, e furono:

Li 16. Elettori.

Per la Lingua di Provenza il Com. Fr. Vincenzo Anna de Fourbins la Fare, & il Com. Fr. Alessandro de Ioannis la Brillane.

Per Alvergnia il Com. Fr. Carlo Roberto di Lignarac, & il Cav. Fr. Mario de Garet de Dolomieu.

Per

Per Francia il
il Fra Serven
Per Italia il
electione Cocc
Per Arago
il Com. Fr. D
Per Inghil
Fr. Gregorio
Per Almag
Carlo Leopold
Per Castiglia
ato Carnero,
Questi 16. ing
solenne giuramen
salirono nel Con
e conchiuto, esse
no a comparire
il Cav. dell'elect
ipirazione dello S
di Gerusalemme,
minentissimo, e
gia Priore dell'Al
Alto, & ad un ter
issime acclamazioni
pato, e dopo de
ramen, e seden
mano da uno il
Il giorno segue
figlio, dove ren
innalzato a tanto
mente il peso del
per la directione
verso gli altri Rel
quest' Isole con le
i Commissarii del
raori del comun T
tro, il quale letto
per applicano le rend
fure nella Valletta,
dianzi istituite, cio

Per Francia il Com. Fr. Francesco de la Rochefocault Bajers ,
& il Fra Servente dell'elettione Battaglia .

Per Italia il Com. Fr. Sancio Gravina , & il Capellano dell'
elettione Cocco Palmerii .

Per Aragona il Cav. dell'elettione Fr. D. Agostino Sans , &
il Com. Fr. D. Giuseppe Mugnoz .

Per Inghilterra il Com. Fr. Averardo de Medici , & il Com.
Fr. Gregorio Spinola ambidue Italiani .

Per Alemagna il Luogot. del G. Baglio Freidac , & il Cav. Fr.
Carlo Leopoldo d'Herbestein .

Per Castiglia , e Portogallo il Segretario del Tesoro Fr. Gas-
paro Carnero , & il Com. Fr. D. Pietro de Gongora .

Questi 16. inghinocchiatifi davanti al Presidente , e fatto il loro
solenne giuramento sopra il Santissimo Legno della vera Croce ,
salirono nel Conclave , dove entrati ad un negotio già digerito ,
e conchiuso , essendo circa le 4. hore della sera , poco tardaro-
no a comparire sopra la balaustrata della Chiesa , dal qual luogo
il Cav. dell'elettione promulgò d'haver col Divino ajuto , e coll'
ispirazione dello Spirito Santo eletto in G. Maestro dello Spedale
di Gerusalemme , e Capo di tutta la Religione , & Ordine l'E-
minentissimo , e Reverendissimo Signor Fr. D. Gregorio Caraffa
già Priore della Rocella , la qual voce intesa con giubilo da gli
Astanti , & ad un tempo trapassata al Popolo , se n'udirono lic-
tissime acclamations , e cantatosi il Te Deum al suono delle Cam-
pane , e strepito dell'artiglierie , si fece da S. Eminenza il suo giu-
ramento , e sedendo nel Trono Magistrale , le fu col baccio della
mano da tutto il Convento prestata la debita ubbidienza .

Il giorno seguente tenne il nuovo G. Maestro il suo primo Con-
figlio , dove rendendo a' Consiglieri le consuete gratie d'haverlo
innalzato a tanto grado , li pregò d' assistergli a sostener degna-
mente il peso del Magistero per l'amministrazione della Giustitia ,
per la direzione de gli affari della Relig. , e per il buon'esempio
verso gli altri Religiosi . Gli fu appresso concesso il Principato di
quest' Isole con le solite preminenze , e proventi , e si deputarono
8. Commissarii delle 8. Lingue per rivedere unitamente co' Procu-
ratori del comun Tesoro il Dispropriamento del defonto G. Mae-
stro , il quale lettofi , frà l'altre sue dispositioni dichiarava d'ha-
ver applicato le rendite de' Beni acquistati , e delle fabbriche da lui
fatte nella Valletta , e nell'Isola di Malta per le due Foundationi
dianzi instituite , cioè per il mantenimento del Presidio del Forte

*Il Prior del-
la Rocel. Ca-
raffa eletto
G. Maestro.*

1679

Il Cav. Zonzodari Amb. d'ubbidienza per il G. M. al Pötesf.

Ricafoli, e per la lettura dell'Anatomia, e della Chirurgia nella sacra Infermeria. Si destinò poi il Com. de Bajers Capitano della Galera Padrona per dar parte al Co:di Santo Stefano V. Re di Sicilia dell'elettione del nuovo G. Maestro, e nell'istesso tempo ordinò S. Eminenza a' Ministri della Relig. nelle Corti de' Principi di feco eseguire quest' officio. Ma nella Corte di Roma inviò di là a qualche tempo per suo Ambasc. espresso il Cav. Fr. M. Antonio Zonzodari Nipote per parte di Sorella del Cardinal Chigi per compire con S. Santità, e renderle in suo nome la debita ubbidienza.

Inviato del V. Redi Sic. al G. Maest.

In tanto partì la squadra delle Galere sotto il General Correa, andando a provisionarsi in Siracusa, e quivi ritrovandosi il Vicerè, a preghiere dell'istesso Generale si dimostrò liberale, concedendo alcuna quantità di tratte delle molte, ch'andava creditrice la Relig. de gli anni decorfi. Il Com. de Bajers servì il Vicerè, conducendolo con la sua Galera a Messina, dove eseguì seco la sua Ambasciata, & a sua richiesta servì anco la Vicereina sua Moglie, trasportandola da Messina in Palermo, e restituitosi nuovamente in Messina, gli fece il V. Re nuova concessione di tratte nel gran bisogno che se ne teneva in Malta. Haveva anco S. Eccell. prevenuto l'officio passatole, inviando un suo Gentilhuomo a Malta a congratularsi col G. Maestro della sua assunzione, nè lasciò dimostrazione alcuna per significargli l'ottima sua volontà nel di lui servizio, e di tutta la Religione.

Incontro di questa squadra con 6. Vascelli d'Algeri.

Il Pontefice, e l'istesso V. Re in questo tempo havendo fatto intender al G. Maestro di tener avvisi che l'Armata Turchesca fosse per portarsi ne' mari di Ponente, fu spedito il Generale Correa con 6. Galere in Levante per certificarsi di detta Armata, e de' suoi disegni. Partì egli nel mese di Giugno, e giunto con tempi rinforzati alle Stanfane, se gli fece alla vista una squadra di 6. Vascelli d'Algeri, che riconosciuti per nemici, si viddero ad un tempo con tutte le vele venir sopra le Galere, nè trovandosi queste sufficienti d'opporli a tanta forza, si posero all'orza, e con l'ajuto delle vele cercarono di scansare l'incontro: Ma trapassando l'altre, S. Antonio restava addietro con pericolo d'esser sopra giunta, ed oppresa. Onde il Generale si risolvè di darle capo, e rimorchiandola con la Capitana, con molta lode di provido Comandante la trasse con l'altre fuori di pericolo. Profeguì egli con tempi rotti il camino, & allhor che stava per entrare nell'Arcipelago, sopraffatto da nuove, e più furiose burrasche

CON

con frattura d'alberi, e consentimento d'antenne, fù sforzato a dar volta, senza indagare dell'Armata, se non che nel Porto di Scio si trovarono 60. Galere. Però venendo da Roma replicati gli avvifi, non vollero il G. Maestro, e Conf. che si mancasse alle necessarie diligenze, e per ciò rimisurò il Generale l'istesso camino, portandosi alla vista di Navarino, dove riconosciuto il Porto, e pigliata lingua da luoghi vicini, rese il bordo per Barberia, senza nè haver incontrato Vascelli nemici, nè trovato apparecchio alcuno d'Armata.

Con ciò restando il G. Maestro, e Conf. fuor di sospetto, per non perder l'avvanzo di quella Campagna, fecero allestire la squadra per il terzo viaggio di corso, che trovatafi in punto per gli 8. d'Agosto, si fece alla vela l'istessa sera, costeggiando prima la Calabria sin'a Taranto, e di là traversando per il Zante, e la Sapienza, e calando in fine ne'mari d'Alessandria. La sera de' 4. Settembre trovandosi a 80. miglia da Capo Bianco al tramontar del Sole si scoprirono 2. Vele quadre, e perche in quell'ora rendevafi inutile il seguirle, e pregiudiziale lo scoprirsi, si trattarono prima in secco, e poi sopra i bordi, essendo risorto con la notte il tempo fresco, e contrario al camino di quelle Vele. All'Alba si riconobbero per Vascelli, e tosto s'indirizzarono le Galere contro di loro, che trovandosi alquanto spartati, s'unirono in quell'istante, e mettendosi all'orza, rinversarono sopra l'istesse Galere il bordo con gli stendardi rossi a poppa, & ostentazione d'ardi mento, e di bravura. Per lo che essendo venuti a giusta distanza, si pose in opra d' ambe le parti il cannone. La Galera Magistrale, comandata dal Cav. de Maubourg, trovandosi vicina ad uno di essi, andò senz'indugio ad abbordarlo. Il Vascello all'incontro rinversò sopra d'essa il bordo, & investendosi l'una con l'altro, non potè legarlo, essendo il vento fresco, & il mare grosso; Ma succedute le Galere S. Antonio, e S. Paolo co' Capitani de Nochese, e Capponi, messagli in corpo l'artiglieria, e fatto un gran fuoco di moschetteria, l'arrizarono, & ad un tratto lo sottomisero.

L'altro Vascello inseguito dalle Galere Padrona, S. Maria, e S. Luigi sotto i Capitani Bajers, Vaudremont, e Dormeson, vedendosi da quest'ultima più da vicino incalzato, rinversò pure sopra d'essa il bordo, e si vennero ad urtar insieme, ma senza l'effetto dell'arrizzone, nel qual istante sopraggiunta la Capitana, e di poi la Padrona con una furiosa scarica l'investirono, e lega-

O o o 2 rono,

*Due Vascel.
corsari di
Tripoli bus-
tati in fon-
do da queste
Galere.*

rono, saltandovi dentro ad un tempo le Genti. Però così questo, come l'altro Vascello aperti, e fracassati dalle cannonate, s'andavano empando d'acqua, il che significato al Generale, per desiderio di conservarli, vi mandò tolto le maestranze delle Galere, e montato egli stesso in Filucca, procurò con ogni sollecitudine di rimediarli: ma riuscendo vana ogni cura per le vaste aperture, ordinò che si ritirassero nelle Galere i Turchi rimasti in vita, e tutte le sue Genti. Queste nondimeno, sparse al sacco, e sorde al comando, per non perder il bottino perdettero la vita, mentre sommergendosi di repente i Vascelli, al numero di 65. restarono assorbiti dal mare. Nel combattimento 19. ne morirono con 96. feriti, e fra questi 9. Cavalieri, oltre due morti, che furono Fr. Renato Estanduere Francese Padrone di S. Antonio, trucidato con molte ferite, mentre lanciò dentro al Vascello, e Fr. Gio: Maffei di Volterra Padrone di S. Paolo, che procurando di ritirare la sua Gente restò con gli altri raffogato. De' Turchi se ne ricuperarono 114. restati gli altri o morti di ferite, o affogati in mare, & 11. Christiani si liberarono di schiavitù.

Erano ambidue questi Vascelli del Bassà di Tripoli armati a guerra, e mercantia montati il maggiore di 18. Cannoni, & il minore di 14. con più di 100. huomini per cadauno, navigando d'Alessandria a Tripoli con diverse provvisioni per gli altri Vascelli Corsari di quella Nazione. Ritrovandosi le Galere dalle cannonate, e da gli urti sopra modo conquassate, s'avviarono verso la Caramania, & entrate in una Cala nominata l'Arcata, cinque miglia distante da Porto Cavaliero, vi trovarono Boschi, e materia da racconciarsi, il che prestamente eseguito girarono per Rodi, Candia, e Cerigo, e ripassate in Calabria, e Sicilia, pervennero la notte de' 19. Ottobre in Malta.

*Risoluz. del
Re Cast. sop
il Priorato
di Castiglia.*

Era capitata in questo tempo l'attesa risoluzione di Spagna circa il G. Priorato di Castiglia, e Leon con publico contento, essendo in tutto favorevole nella sostanza, ancorche nel modo, e formalità alla Relig. pregiudiciale, restando il Tesoro col godimento del Mortorio, e Vacante, & il Priore D. Inigo de Velandia con la conferma della provvista, e manutenzione del possesso. Ma essendo questo fatto assai raro, & importante, vi si richiede perciò qualche maggior notizia.

Oltre l'a. cennata Protezione del Pontefice, e gli officii pressanti del defunto G. Maestro, non haveva mancato anco il nuovo
G. Mae-

G. Maestro Caràffa d'impiegarvi i mezi più efficaci; El'istesso Priore D. Inigo per memoriale presentato a S. M. rappresentò che vacati i Priorati di Castiglia, e Leon per morte del Sereniss. D. Gio: d'Austria, n'era egli stato dalla sua Relig. provisto, e ne teneva le Bolle: ma che volendo in virtù d'esse pigliarne il possesso, glie n'era stato per ordine Regio sospeso l'effetto atteso il costume d'haversi provisti per il passato questi Priorati a petitione delli Re. Nè v'esser dubbio che dimandandoli S. M. anche in questa vacanza la Relig. prontamente la servirebbe, come haveva fatto in tutte l'altre occasioni, e come faceva del continuo impiegando tutti i suoi haveri in compiere alle sue obligationi con la Corona, il che essendo così noto a S. M. come altresì i servitii di D. Inigo per il suo impiego di 50. anni continui in guerra, e presentemente nel posto di Governatore dell'armi dello Stato di Milano, oltre quelli del Mastro di Campo D. Antonio de Velandia suo Fratello, morto in servizio della Corona nella Battaglia di Rocroy con il punto, e valore molto ben noto, e d'altri suoi Antenati in cariche militari, e politiche, supplicava per ciò humilmente S. M. per la licenza di poter usare del diritto delle sue Bolle.

1680

Memoriale
a S. M. di D.
Inigo di
Velandia.

Sopra queste istanze nè formò S. M. il Rescritto, trasmettendolo al suo Consiglio di camera, & in virtù d'esso ne fu dall'istesso Conf. esteso il Decreto in questi termini.

Io il Re. Per quanto per antico costume di questa Corona hanno usato i Re miei Progenitori ch'i Priorati di S. Gio: non si provedessero se non nelle persone da loro nominate, e per chi n'havebbe supplicato, e dimandato, & essendo questi vacati per morte di D. Gio: d'Austria mio Fratello, che li godeva, comandai per mia Real cedola de 24. Settembre del 1679. al Baglio D. Gio: de Villavincenzio Luogotenente di G. Priore di non consentire che si facesse novità in essi, nè che'l Ricevitore della Relig. nè altra persona pigliasse possesso di niuna sorte de' Beni per il Vacante, e Mortorio, nè per altro rispetto, causa, o ragione, fin che da me non s'ordinasse altra cosa, conforme al costume, che s'è osservato per il passato, e perche per parte del Maestro di detta Relig. mi s'ha rappresentato il sommo scontento, c'ha recato quest'ordine per impedire al Ricevitore la percettione del Mortorio, e Vacante di detti Priorati, & il pigliarne il possesso, & intromettersi nel suo governo, per esser questo un'atto molto pregiudiziale a' suoi Privilegi, e leggi, e di molta conseguenza a tutto

Decreto di
S. M.

tutto il Corpo della militia: Dandomi conto nell'istesso tempo che per esser toccati al Baglio di Lora D. Inigo de Velandia detti Priorati di Castiglia, e Leon, gli s'hanno dalla Relig. conferiti, e spacciate le Bolle a suo favore, supplicandomi non s'impedisca al Ricevitore la percettione di detto Mortorio, e Vacante, per esser delle principali rendite, con che la Religione si mantiene, e che non s'alteri la forma del suo governo, nè s'impedisca a D. Inigo de Velandia il possesso della sua Dignità; Et havendomi in suo nome il detto Baglio de Villavincencio, in virtù de' Poderi, che ne tiene, supplicato il medesimo, e presentate le Bolle spedite a suo favore, rappresentandomi istantemente i servitii, che detto D. Inigo m'hà fatto, e stà facendo nel mio stato di Milano, come appare del suo Memoriale. Tenendo per ciò consideratione al molto, che stimo la Religione di S. Gio: per li gran servigii, che m'hà fatto, e spero mi farà in avvenire, e per la sodisfattione, che tengo de' miei buoni, e fedeli Vassalli del Priorato di Castiglia, e Leon, ch' in tutte l'occasioni, che s'offriranno del mio Real servizio, manifesteranno la lor prontezza, e buon zelo; Et attendendo similmente alli molti, e grati servigi di D. Inigo di Velandia, continuati per lo spatio di tanti anni nella guerra, così per la sua persona, come per quella de' suoi Fratelli e Parenti, e che l'istessa sua persona è così grata, & accetta al mio servizio, & è stata al Re mio Signore, e Padre, che sia in Cielo, che farebbe bastante a scieglierlo frà tutti gli altri Cavalieri del Regno, e proporlo alla Religione, & a S. Santità, perche se gli desero i detti Priorati: Per tanto usando del detto diritto, e costume, tengo per bene, e consento che detto D. Inigo sia tal Priore, e pigli per se, o suo Procuratore il possesso delli detti Priorati, e delli beni, e diritti spirituali, e temporali, Città, Castelli, Fortezze, Vassalli, e giurisdittioni appartenenti ad essi, e godi di tutti i diritti, e gratie, c'hanno goduto i suoi Antecessori nell'istessa maniera che se questo consenso fosse stato, e proceduto per mia nomina, e supplicatione in favor del detto D. Inigo. Con conditione che non si dismembri, nè si possa sinembrare, nè disunire da una Dignità di tali prerogative Comende, nè s'aggravi con ottomila Ducati di pensioni, ch' eccedano l'une, e l'altre dodici a quatordecimila Ducati di rendita, che, secondo s'hà inteso, trattavasi di separar da essa, nè se le diminuisca altri suoi diritti; il che tutto è mia
volon-

volontà che così s'osservi, & esegua, non ostante la cedola riferita. 1680.

Io il Re. Per mandato del Re mio Sig. D. Ferdinando del Campo.

Così fu esteso il Decreto, non havendosi potuto per infinite diligenze, & istanze far rimuovere, & alterare alcuna delle parole pregiudiciali, per non allontanarsi i Ministri dallo stile tenuto già dall'istesso Consiglio di Camera nel possesso dato al fu Priore Fr. D. Gio: di Brochero, come da noi si riferì sotto l'anno 1624. Però prima d'accettarlo il Baglio Villavincenzio ne consultò col G. M., e Conf., se bastasse per conservar illese le ragioni della Religione di farne una protesta nella forma, che già fece l'istesso Priore Brochero; Et in Malta fu giudicato che s'accettasse con tale protesta, per metterfene in qualunque modo in possesso, mentre in altre congiunture s'haverebbe potuto fare qualche altro passo con più vantaggio, essendone la Religione in possesso, che standone fuori. Onde se ne fece la protesta in Madrid, che fu registrata in atti pubblici; Contenendo. Ch'accettava il Baglio Villavincenzio, come Procuratore del Priore Fr. D. Inigo de Velandia il Regio Decreto in nome del detto suo Principale, in quanto era a lui, & alla Religione favorevole, e non in altra maniera, senza che per esso potesse pregiudicarsi in cosa alcuna alla detta sua Religione nel dritto, che tiene di proveder per se sola i sudetti Priorati qualunque volta venghino a vacare, conforme a gli usi, privilegi, e stabilimenti suoi.

*Protesta di
D. Inigo.*

Ottenuto in tal forma da D. Iginio il possesso di questa Dignità, portossi egli nel principio dell'anno seguente alla visita di S. Maestà, e da lei fu ricevuto con tutti gli honori consueti al grado di Grande di Spagna di prima classe, il qual grado sosteneva per la dignità di Prior di Castiglia, facendogli Ala le Regie Guardie con l'armi in mano, e coprendosi avanti il Re con le formalità praticate in simili occasioni.

*Posse-
sso del
Priorato da
lui preso, e
visita fatta
al Re.*

Restando poi creditrice la Religione di grosse somme da D. Gio: d'Austria per li Carichi del Priorato, ne conseguì anco dalli Testamentarii di S. Alt., oltre il Mortorio, e Vacante, tutti i frutti, & effetti dell'istesso Priorato non esatti in vita di quel Principe; E perche il medesimo prima di morire aveva per sua lettera affettuosamente supplicato il G. M. e Conf., che non havendo egli modo di sodisfare al debito delle Resposioni non pagate, vo'essero per sollievo dell'Anima sua fargliene gratia, e rilascio,

rilascio, s'acconsentì con molta prontezza a tal dimanda; e per Decreto de' 21. Dicembre del 1682. si contentò la Religione dell'assegnatione de' frutti non esatti, donando nel resto, e rilasciando tutte l'altre sue pretensioni: Onde il Re gradì talmente quest'atto generoso, che con espressa sua lettera scritta da Belritiro a' 3. di Novembre del 1683. ne ringratiò il G. Maestro, e di più per corrispondenza amorevole fece dono alla Religione d'una tratta libera di 20. mila salme di grano, da estraersì dal Regno di Sicilia in 10. anni a due mila salme l'anno.

*Dignità, e
Cariche.*

Accadè anco quest'anno la vacanza del Priorato di Crato per morte di F. D. Gio: de Soufa, Dignità primaria della Religione in Portogallo, di cui essendosene 5. anni avanti concesso il Jusquestito, & aspettatione alla Persona, che vi nominerebbe il Principe D. Pietro, per ciò non fù provvista dal Convento, ma in suo luogo fù smutito il Bagliaggio d'Acridi, giusta la forma della sua istitutione, e vi fù promosso il G. Cancell. Fr. D. Antonio Percira Brandao, & al G. Cancellierato Fr. D. Bernardo d'Almeida.

*Provisione
per il Bagl.
di S. Eufemia.*

Altra provisione degna di riflesso si fece per il Bagliaggio di S. Eufemia. Tracollava questo in manifesta rovina; ch'oltre la Pensione di 2000. Scudi Romani riservatasi dal Cardinal Altieri, intrusosi nel suo Affitto uno de' Principi del Regno confinante, e potente, s'era reso impossibile al moderno Baglio Fr. Gio. Battista Anfidei di sostenerne l'amministrazione. Per ciò assegnata all'Anfidei una Pensione di 20. Ducati di Regno al mese per suoi alimenti, il comun Tesoro lo prese sopra di se, e per torlo di mano al predetto Principe, vi mandò il Com. Fr. M. Antonio Meniconi; Mà di là a pochi giorni era questi mancato di vita, fosse ò per malignità dell'aria, ò per veleno, come ne fù sospettato; in luogo di cui fù rispedito il Cav. Fr. Giuseppe d'Aquino; Ma nè questo tardò molto a licentiarfene, non intieramente contento del sudetto Principe, che gl'impediva, e di poter ben'amministrare, e sicuramente affittare il Bagliaggio. Havendo dunque il G. Maestro, e Conf. deputati Commissarii per pensare a qualche ispediente, e riparo, e riferito da loro di non vederne alcun'altro, che col prevederlo in persona, che per zelo, facoltà, & autorità fosse sufficiente di sostentarlo al confronto de' Prepotenti confinanti; ne fù perciò indotto il Baglio Anfidei a rinunciarlo in mano del G. Maestro, con riserva d'una Pensione di 400. Ducati, stante la qual rinuncia vi fù assunto il Baglio

Baglio Fr. Virginio Valle Vicentino, Cav. di molte aderenze, e polso di danaro, che con carica di Luogotenente generale della Cavalleria risiedeva in Napoli, senza opposizione alcuna di molti suoi Antiani, i quali per beneficio comune della Religione, e sollievo della Lingua loro, gli cedettero il luogo.

Vacarono nella Lingua d'Aragona i due Priorati di Catalogna, e di Navarra, & il Bagliaggio di Majorca. Al primo fu promosso il Com. Fr. Arnado de Serralta; al secondo il Com. Fr. D. Martin de Novar, & al terzo il Com. Fr. D. Galceran de Villalonga. Nella Lingua d'Italia vacati il Bagliaggio di Napoli, & il Priorato di Messina, a quello fu promosso l'Ammiraglio Fr. Carlo de Conti della Lengueglia, & a questo Fr. Domenico del Carretto, ch'era successo al Lengueglia nell'Ammiragliato. A lui nell'Ammiragliato successe il Baglio d'Armenia Fr. Carlo Gattola, e per ciò restando vacante il Bagliaggio d'Armenia, fu provisto con Bolle Pontificie in persona del Com. Fr. D. Carlo Spinelli Camerier Maggiore del G. Maestro, che gliene procurò quella Dignità, come similmente in virtù d'altri Brevi Pontificii conferì la Dignità della G. Croce ad honores al Vicecancell. D. Emanuel Arias, al Com. Fr. Gregorio Spinola, & al Cav. Fr. Claudio de Moretton Chabrillan.

Insignito l'Arrias della G. Croce, pretese il G. Cancelliero Brandao in virtù della sua preminenza d'haver a nominare un'altro Soggetto all'Ufficio di V. Cancelliere, tenendolo per vacante, come incompatibile con la Gran Croce, non potendo l'istessa persona esser Consigliero, e Ministro del Consiglio. Oltre che questo era un fatto senza esempio nella Religione; Ma viceversa i V. Cancellieri passati rinunciarono quell'ufficio tosto che furono promossi alla G. Croce, come si fece ultimamente dalli V. Cancellieri Bosio, e Barriga. Nientedimeno stimato dal Bag. Arrias il Vicecancellierato al pari d'ogn'altra Dignità, allegati da lui nel Conf. ragioni, & esempi diversi, per cui mostrò nè indecenre, nè ripugnante l'esser insieme V. Cancelliero, e Consigliero G. Croce, fu dichiarato che detto Ufficio non era incompatibile con la Dignità della G. Croce, e per conseguenza che non vacava. Però per maggior decenza della Dignità fu ordinato che proseguendo egli il suo esercizio, in vece del solito Scabello, dove scriveva gl'atti del Consiglio, si fedesse ad un Tavolino sopra una Sedia pari a quelle de' Consiglieri. Che non più da lui, ma dal Secretario si proclamassero le Cause, e si

L'Ufficio di
V. Cancell.
non è incom-
patibile con
la G. Croce.

1680.

482

L I B R O

publicassero i Decreti. L'istesso Segretario assistesse alli giuramenti da farsi dalli Religiosi in mano del G. M., ma a quelli da farsi dalli G. Croci assistesse il Baglio V. Cancelliero. Così si decorò l'ufficio per non avviliti il G. Croce che l'esercitava, addattandosi l'ufficio alla Gran Croce, e non la Gran Croce all'ufficio.

I Cav. e Capell. d'obbed. Magistrale pagano doppio passaggio.

Furono eletti in Capitani delle Galere S. Gio: , detta la Magistrale, e S. Antonio i Cavalieri Fr. Carlo de Thesau Venasque, e Fr. Gio: Quarti. Fù decretato ch'in futuro i Recipienti in Cavalieri d'obbedienza Magistrale pagassero doppiamente il passaggio, cioè in vece di Scudi 100. di tari 14. di Sicilia, ne pagassero 200. simili, & all'istessa legge fossero tenuti anco li Capellani d'obbedienza Magistrale, che si ricevevano senza titolo di Chiesa determinata.

Funerali per il Cardinal Caraffa.

Accaduta in Roma la morte del Cardinal Carlo Caraffa Fratello del G. M., e Protettore della Religione, d'antico merito ne' carichi, e lungo maneggio de gli affari più gravi, oltre la particolar afflittione del G. M., anco in generale se ne mostrarono argomenti di dolore, vestendosi il Convento a lutto, e per publico Decreto se gli celebrarono in S. Gio: solenni Funerali.

Il G. Maestro però non rallentando le sue applicationi al governo, frà le varie cure che volgeva nell'animo, non era nell'ultimo luogo quella di veder in qualche perfezione la gran macchina delle Fortificationi, le quali incominciate dieci anni avanti, secondo i disegni, e con la presenza dell'Ingegnero Valperga, e poi partito lui, tirate avanti con gran fervore, e spesa immensa sotto la direttione del Cav. Blondel, Ingegnero ordinario della Religione, v'erano corsi diversi errori, e vi s'erano incontrate molte difficoltà. Per il che il G.M. con deliberatione del Conf. procurò dal Vicerè di Sicilia la venuta del Colonnello Carlo Grunemberg Ingegnero di molta esperienza, soprainendente delle Fortificationi del Regno, e ch'in quelle di Siracusa, fatte ultimamente di sua mano, s'haveva acquistato una rara estimatione. Onde con l'arrivo di queste Galere comparso egli in Malta su'l principio dell'Anno 1681., andò riconoscendo ogni parte di queste Fortificationi, e di mano in mano diede il suo parere adeguato al bisogno per le risoluzioni de dubbj, e per l'acconciature più importanti, specialmente nelle due estremità della Fortificatione Floriana, e nella Corona Galdiana, & anco nel Ricasoli, senza molto innovare, nè alterare l'opere già fatte

1681.

L'Ingegnero Carlo Grunemberg visita le Fortificationi di Malta.

fatte, per non entrar da capo nelle spese. Formato poi l'Alzato, o sia modelli in pietra dell'opere principali, e dell'aggiunte, e segnate le traccie sù i proprii siti, spiegò anche in Scrittura distesamente i suoi pareri per le cose da farsi, & il tutto presentò al G. Maestro, e Conf.; il che venendo da loro concordemente approvato, ordinarono che prima d'ogn'altra cosa si dovesse terminare la Floriana, con sospendersi l'altre Fortificationi, e deputarono il Cav. de Vovilliers per assistere, e far eseguire quanto dal Grunemberg era stato disegnato; di cui tenendosi eglino a pieno serviti, usarono seco i soliti effetti della loro liberalità, regalandolo d'una Catena, e Medaglia d'oro di valore di 400. Doppie.

*Regalofatto
togli dalla
Religione.*

Prima ch'egli partisse dimostrò la maniera di fabricare un'istrumento per votare, e seccare Laghi, e Seni di Mare, fatto di tavole in forma di colonna con concavità spirale, o sia a lumaca, ch'aggirandosi sopra due poli col ministero di due Ruote dentate, & un Rochetto tratto da due Cavalli, al suo velocissimo moto ne cavava dal fondo del Mare, come si vidde in prova, un Fiume d'Acqua. Con questo s'asciugò poi il Mandraggio, o sia Darsena della Bormola, per rimondarla dalla quantità del loto che l'havea riempita; e con tal occasione raggiustoffiella anco con muri attorno, e con ben intesi spartimenti per rinchiudervi in tempo di notte le Barchette, e per conservarvi i legami della Religione, che servono per la fabrica delle Galere. Parlossi anco d'asciugare con quest'istrumento il fondo della Marfa, ed altri Seni dove impaluda il Mare, per ridur a coltura diversi spatiosi terreni a beneficio dell'Isola, di nulla più bisognosa, che di raccolta di Grano: opera già meditata, e promossa dal G. Maestro Lascaris nella forma che s'accennò sotto l'Anno 1650. Ma di ciò non se ne fece poi altro.

*Istrumento
da lui mo-
strato per
seccare la-
ghi, e seni di
Mare.*

*Il mandrag-
gio della
Bormola
rimondato.*

Avanzata la Stagione al mese di Maggio, e ritornate le due Galere dal ricondurre a Messina il March. di Solera, Figlio del Vicerè Co: di S. Stefano, ch'era venuto a visitare il G. Maestro; partì a' 25. di detto mese il Generale Correa con tutta la Squadra per fare una ricerca nelle parti di Barberia; dovendo appresso scorrere in Sardegna, e Corsica, e far il giro per la spiaggia Romana, & Isole vicine a Napoli, per liberare quei mari dall'infestazione de' Corsari Infedeli; Quando saputo che d'Alessandria capitavano dovevano in Tunisi 4. Vascelli Barbereschi, stimò il G. Maestro di mandare sollecitamente il Brigantino della

*Il March. di
Solera in
Malta.*

Guardia ad avvifarne il Generale, perche si stesse attento al passaggio di detti Vascelli; Et havendolo il Brigantino ritrovato alle fecche di Barberia, mandò egli per risposta, che non si partirebbe da quell'acque per fino che gli bastasse la panatica, nè lascierebbe di mira l'occasione di quell'incontro. Tuttavolta per altra Tartana venuta d'Alessandria intefosi che quei Vascelli 40. giorni fà erano partiti, e giudicandosi che fossero già precorsi in Tunisi, per l'istesso Brigantino si rispedì ordine al Generale di non restarsi più otiosamente in quell'acque, ma proseguire il suo viaggio per Sardegna, e Corsica, e per le Coste d'Italia, come puntualmente esegui, toccando di passaggio Civitavecchia, e Napoli, dove imbarcò danari, e robbe della Religione; e senza haver havuto altro incontro, che d'un picciolo Brigantino, che pigliò con 22. Schiavi a Capo Buono, a 14. d'Agosto si restituì in questo Porto.

Brigantino preso dalle nostre Galere.

Il Principe di Montefarchio con 4. Galere di Sicilia in Malta.

Il giorno antecedente erano quì arrivate 4. Galere di Sicilia col Principe di Montefarchio loro Generale, venendo a sol fine di visitare il G. Maestro suo antico amico: Onde da Sua Eminenza gli furono fatti honori molto distinti. Partito dopo 5. giorni con le sue Galere il detto Principe, partì similmente di là a poco il General Corea con la Squadra per il secondo viaggio di corso, andando prima a vettovagliarsi in Augusta, e di là facendo canale per il Capo Buon'Andrea fin' alli sette Capi, senza havere incontro alcuno. Onde recossi verso gl'ultimi d'Ottobre in Malta, e finì con questo viaggio le sue Navigazioni.

Gli Amministratori delle robbe del Tesoro non possano quelle vendere.

Furono prese quest'anno dal G. Maestro, e Consiglio due deliberationi: la prima per ovviare alle fraudi, che da mali Amministratori delle robbe del Tesoro si praticavano con suo grave detrimento. Perciò fu proibito sotto rigorose pene, che niuno ardisse in avvenire di comprare da' Commissarii dell'Arse-nale, dell'Artiglieria, e del Granaro; da' Commissarii de' Magazini, e delle Fabriche; dal Prodomo del Conservatore; da Partitarii de Forni, e da altri simili Amministratori, o persone da loro dipendenti, legname, ferro, stoppa, fartiame, frumento, calcina, salnitro, polvere, ò altra sorte di robbe attinenti al Tesoro, senza esserne prima spedita per iscritto la licenza da' Procuratori dell'istesso Tesoro, con altre più particolari dichiarazioni, che servirono allhora a porre qualche moderatione a gli introdotti abusi,

L'altra

L'altra provisione fù fatta ad istanza della Lingua d'Italia ; nella quale essendosi fatto Decreto, ch'in futuro non fossero ammessi per buoni, e validi quei Cabrei, che prima non fossero ne' Capitoli, o Assemblee Provinciali, con la deputatione di due Commissarii revisti, & approvati; il G. Maestro, e Consiglio confermarono l'istesso Decreto, come necessario alla perfectione, e validità di detti Cabrei; volendo di più che fosse in viva osservanza l'ordinatione 25. delle Comende, che obbliga tutti i Priori, e Baglii di rinovar anch'essi i Cabrei loro nel tempo stabilito di 25. anni, sotto pena di pagare doppie Resposizioni.

I Cabrei non s'ammettono nella Lingua d'Italia se non revisti nell'Assemblee Provinciali.

Fù fatta dal Prior d'Inghilterra Fr. Stefano Maria Lomellini una pia fondatione, assegnando diversi Capitali di Cafe, e Censibo lori, ascendenti a più di 7000. Scudi di fondo, e 270. di rendita, per l'esposizione del Venerabile nell'Oratorio di S. Gio: Decollato nella Domenica Quinquagesima, e ne' due subsequenti giorni per suffragio dell'Anime de' Fratelli defunti. Volendo che la stessa esposizione si facesse in tutti i Venerdì di Quadragesima all'ora di Compieta, e si continuasse la mattina nelle prime Domeniche del Mese, secondo lo stile solito; e di più si provvedesse di Cere per illuminatione del Santo Sepolcro nel Giovedì Santo; & in fine dispose, che di questa Fondazione fossero esecutori due Cavalieri, uno della grande, e l'altro della picciola Croce, da deputarsi per il tempo a venire dalli Gran Maestri.

Fondatione del Prior Lomellini per l'esposizioni del Santissimo.

Era si convenuto fra'l Contestabile D. Lorenzo Colonna, e Madama Manzini sua Moglie, l'una d'entrare Monaca nel Monastero dell'Incarnatione di Madrid, e l'altro di vestir l'habito di quest'Ordine; Onde perche potesse il Contestabile professare senza che vi precedessero le requisite formalità, havendo il Pontefice spedito un Breve diretto al Cardinal Portocarero Arcivescovo di Toledo con facoltà di dispensarlo da quanto occorreva: Per ciò il Cardinal Colonna scrisse al G. Maestro scusandosi di non essersi caminato per la via ordinaria per non perderli tempo nel mandar il Breve a Malta, mentre richiedeva l'affare subita esecutione. Ma come sono mutabili le volontà, specialmente delle Donne, havendo la Contestabileesa cambiato pensiero di monacarsi, nè anco il Marito potè eseguire la sua risoluzione.

Disegno del Contestabile Colonna di professore in quest'Ordine.

Si destinarono per Ambasciatori residenti nella Corte Cattolica

Dignità, & Offici.

lica

*Il Cav. Fr.
Marcello
Sacchetti
Amb. ordi-
nario in Ro-
ma.*

lica il Baglio Fr. D. Gio: de Villavincenzio, & in quella di Roma il Cav. Fr. Marcello Sacchetti Romano. Fù promosso al Bagliaggio di Brandeburgo il Com. Fr. Federico Korff de Smifingh. Al Bagliaggio di Negroponte il Com. Fr. D. Antonio Ximenes de la Fontazza Maestro di Casa del G. Maestro. Al Bagliaggio di Lora Fr. D. Diego de Baxerano, che lasciò il Bagliaggio del S. Sepolcro a Fr. Ferdinando d'Escovedo. E poco dopo morto il Baxerano, l'Escovedo falì al Bagliaggio di Lora, & a quello del S. Sepolcro il Com. Fr. D. Antonio de Paraga. Fù affonto al Bagliaggio di Leza il Baglio d'Acri Fr. Antonio Pereira Brandao, al Bagliaggio d'Acri il G. Cancelliero Fr. D. Bernardo d'Almeida, & al G. Cancellierato il General delle Galere Fr. Antonio Correa de Sovsa. Nella Lingua d'Italia fù parimente assunto al Priorato di Capua l'Ammiraglio Fr. D. Carlo Gattola, & all'Ammiragliato il Baglio Fr. D. Gio: Battista Brancaccio.

*Il Bagl. Col-
bert elett
Gener. delle
Galere.*

In virtù di Breve Apostolico fù insignito della G. Croce ad honores il Com. Fr. D. Carlo Caraffa Fratello Cugino del G. Maestro, il quale arrivato nel Mese di Giugno in Convento, fece in Consiglio la professione della Fede, e fù nominato da S. Eminenza per esercitare la carica di Siniscalco. Giunto parimente in Convento il Baglio Fr. Antonio Martino de Colbert, fù eletto Generale delle Galere, nominando per suo Capitano il Cav. Fr. Giuseppe de Thesfan Venasque, & in Capitani delle Galere Santa Maria, S. Luigi, e S. Paolo furono eletti i Cav. Fr. D. Domenico Ruffo, Fr. M. Antonio Zonzodari, e Fr. Augusto Piccolomini.

*Il Bagl. Ar-
rias rinon-
cia il Can-
cellierato.*

*Gli succede
il Com. Car-
nero.*

*Il Cav. Bo-
vio elett
Segretario
del Tesoro.*

*Il Vesc. di
Malta Mo-
lina elett
Vescovo di
Lerida.*

Il Baglio Fr. D. Emanuel Arrias risegnò in mano del G. Maestro liberamente co' suoi dritti, e prerogative l'Officio di Vicecancelliero, per riposarsi da quell'affidua applicatione da lui continuata per lo spatio di 20. anni: Onde a presentatione del G. Cancelliero fù eletto in suo luogo il Com. Fra Gasparo Carnero Cav. Portoghese, ch'esercitava l'officio di Segretario del Tesoro, a cui fù sostituito il Cav. Fr. Giulio Bovio Bolognese. Finalmente havutasi notizia della promotione fatta dal Re Cattolico in persona del Vescovo di Malta Fr. Michele Girolamo Molina al Vescovado di Lerida in Catalogna, per opera principalmente del G. Maestro per haver campo di beneficiare il Capellano Fr. David Cocco Palmerii da lui favorito: Per ciò vacando il Vescovado di Malta, vi furono al solito nominati da S. Emi-

nenza

nenza tre Soggetti, cioè esso Cocco Palmerii suo Limosiniere, Fr. Domenico Manso suo Segretario, e Fr. Gio: Battista Giannettasio, tutti tre Capellani della Lingua d'Italia, che furono dal Consiglio approvati, e se ne spedì la Bolla in forma solita diretta al Vicerè di Sicilia, perche da S. M. Cattolica ne fosse presentato uno al Pontefice, come seguì dell'istesso Cocco Palmerii, che restò dopo tre anni d'inutile renitenza con un peso eccessivo di Pensioni eletto, e consacrato Vescovo.

Il principio dell'Anno 1682. si rese lieto al G. Maestro per la comparsa del proprio Nipote D. Carlo Caraffa Principe della Rocella, e di Botera insieme con la Moglie D. Teresa d'Avalos Figlia del March. di Pescara, i quali trovandosi ne' loro vicini Stati di Botera in Sicilia, prima di ritornarsene a Napoli, vollero soddisfare alla convenienza della visita, & a gl'impulsi dell'affetto verso il Zio. Però ritornando il Generale Correa con sei Galere d'Augusta, con quel passaggio giunsero quà a' 25. di Febrajo, dove furono solennemente ricevuti, precorrendo quattro Sign. della G. Croce a complimentarli alle Galere per parte del G. Maestro, & altri quattro al loro sbarco per parte della Religione. Il G. Maestro con l'accompagnamento del Convento calò alla marina, e gli accolse al capo del Ponte; e mentre si sbarcarono furono salutati dalla Città con 30. cannoni, e dalle Galere ornate di fiamme, e bandiere con salva reale. Ebbero alloggio in Palazzo nel Quarto di State, e furono visitati da' Cavalieri della grande, e picciola Croce; Pransarono in publico col G. Maestro, e viste le cose principali della Città, visitarono la Santa Grotta, e pransarono al Giardino del Boschetto, e ritornati alla Città, vi godettero per tutto quel tempo che si fermarono quì trattenimenti di feste di tornei, e di comedie. Volendo in fine partirsi per Napoli, li congedò S. Eminenza con molta tenerezza, e nell'imbarcarsi, che fù a' 17. di Marzo furono da lei sin'al capo del Ponte riaccompagnati con l'istessa comitiva, e solennità de' saluti ch'ebbero al loro venire. Passarono con 3. Galere della Religione sin a Napoli, e stando imbarcati in quella del Capitano F. D. Dominico Ruffo, per tal rispetto il Cavalier de Thesau Capitano della Magistrale, ancorche antiano, gli cedette in questo viaggio il luogo, e comando.

Due giorni dopo la loro partenza entrò con due Vascelli dell'Armata Francese il Cav. de Tourville, venendo a ricongiungersi

1681

*Il Capell. Fr.
David Cocco
Palmerii
eletto Vesc.
di Malta.*

1682

*Il Principe
della Rocella
con la
Moglie in
Malta.*

*Il Cav. de
Tourville cō
3 Vasc. dell'
Armata di
Francia in
Malta.*

1682

gerfi cón altro Vascello dell'istessa Armata , che dianzi era qui capitato . Portando il Torrville Titolo di Luogotenente generale , non alzava però che Stendardo di Capo Squadra , cioè una cornetta all'albero della maestra : Onde salutò il primo con 9. tiri di cannone la Città , e gli fù risposto con altrettanti . Fù visitato per parte del G: Maestro dal suo Maestro di casa , e venuto egli alla visita di S. Eminenza con la comitiva d'altri suoi Capitani , & Officiali , hebbe una compitissima accoglienza .

Vascello fatto dar in terra a Capo Buono da questa Squadra .

7. Vascelli Barbareschi scoperti dalla medesima a Porto Farina .

Entrò frà tanto al comando delle Galere il nuovo Generale Baglio di Colbert , e fornitosi al solito delle necessarie provvisioni in Augusta , fù spedito a' 4. di Maggio con tutta la Squadra ad un viaggio di corso ne' mari di Barberia . Trovandosi al Cimbalo incalzò così alle strette un Vascello nemico , ch' i Barbari vedendosi perduti , presero spediente di dar in terra a Capo Buono , e prima d'abbandonar il Vascello , datovi fuoco , del tutto l'incendiarono . Di là scorse il Generale a Porto Farina ; dove stando ancorati 7. grossi Vascelli Barbareschi , alla comparsa delle Galere spiegarono tosto le bandiere , e chiamate da terra le genti loro , fecero mostra di voler porsi alla Vela per venir animosamente sopra de' nostri , sparando in tal mezo contro le Galere così i Vascelli , come la Fortezza quantità di cannonate , & uno de' Vascelli che più all'infuori era dato fondo , si pose sù i bordi per quella rada . A tali movimenti stando il Generale sù l'ancore davanti al Porto , andò a fermarsi dietro alla punta dell'istessa Rada per pigliare il sopravvento , & osservare qual fosse la loro risoluzione : ma levatosi verso la sera un furioso temporale , fù obligato d'allargarsi , e porsi in mare , tirando verso la Pantellaria , e scorsa per alcuni giorni la costa meridionale della Sicilia , per la frattura dell'albero maggiore di S. Antonio , & il bisogno di spalmare , se ne passò a Palermo : ove spedissi in pochi giorni da suoi affari , e fatto un'altro giro all'Isole di Ponsa , e di Lustrica , ma senza profitto alcuno , finalmente dopo due mesi d'assenza se ne tornò a Malta .

A' 6. d'Agosto ripartissi la nuova Caravana a 13. Cav. , e Religiosi per la Capitana , & 11. per l'altre ; e restando in porto la Galera S. Antonio a causa della malatia del suo Capitano Cav. Quarti , il Generale intraprese con 6. Galere il nuovo viaggio , senza determinate istruzioni ; mentre aspettando egli due Vascelli di Francia armati con bandiera di Portogallo , aveva intenzione di navigare seco di conserva ; e per ciò fu rimesso alla sua

alla sua prudenza la direzione del viaggio verso la Calabria, e per quelle parti, c'havesse giudicato espediente alla traccia de' Nemici. Tirò dunque dirittamente alla volta di Capo Spartivento, & alla Rocella, scorrendo per quella costa fin' a Capo di Luce. A Cotrone hebbe nuova che nel Golfo di Taranto s'eran viste due Galeotte di S. Maura: Ondedando volta gli venne fatto d'incapparle amendue con la schiavitù d'80. Infedeli. Frà tanto comparfi in mare due Vascelli, e dato loro caccia, si trovarono esser li due aspettati dal Generale, comandati da Capitani la Bertesse, e Posseu, co' quali ritiroffi a Capo Stilo, e sopraggiunta nell'istesso tempo la Filucca, lasciata ne' mari di Spartivento all'osservanza de gl'istessi Vascelli, portò avviso haver veduto alla bocca del Faro tre grossi Vascelli. Sù questa notizia concertò il Generale ch'i due Vascelli di sua conserva tirassero verso Spartivento, mentre egli haverebbe con le Galere accosto il terreno fatto il medesimo. Però quanto farebbe stato utile consiglio, pigliandoli a rimorchio, d'andare speditamente alla traccia de gl'indiciati Vascelli, altrettanto fu pregiudiziale la loro separatione. Poiche havendo essi la notte seguente scoperto un Vascello, andarono a riconoscerlo, quale trovarono Inglese, e furono da lui accertati che li 3. Vascelli che si videro a Capo Spartivento erano corsari di Tripoli, comandati dal Rais detto delle tre bandiere; cagionò questo deviamiento ch'i Vascelli non solo non pareggiarono il camino delle Gallere; ma l'istesse Galere per aspettarli non fecero tutta la forza possibile, con che si sarebbe reso fortunatissimo l'incontro.

All'Alba seguente havendo i Nemici scoperte in qualche distanza le Galere, stando prima spartati, ebbero tempo per mezzo de' caichi, e con la forza de' remi di riunirsi, e legarsi insieme; onde postisi in buona dispositione di combattere mostravano di temer poco di loro; essendo Vascelli poderosi, e rinforzati di gente, e d'artiglieria. Sopraggiunte le Galere incominciossi dall'una parte, e dall'altra una furiosa scarica di cannoni, che durò per alcune hore con danno de' Barbari: ma con disgratia d'interrompersi lo sparo dalla nostra parte; mentre nel caricarsi pigliando fuoco il Cannone di corsia della Galera Magistrale ammazzò tre Bombardieri, & altri ne guastò col fuoco; & il Cannone di corsia della Padrona dislogandosi dalla cassa, non si potè più rassettare. In questo mentre risorto dalla bonaccia il vento; nè comparfi per anco i Vascelli della nostra conserva, non fù pos-

Due Galeotte pigliate da queste Galere.

Tre Vascelli Barbareschi combattuti, e seguiti in vano da queste Galere.

fibile di far altro, che seguir i Nemici, e mantenersi seco a cammino con la speranza di successiva bonaccia, o dell'arrivo de' nostri Vascelli, uno de' quali, cioè la Bertesse comparve verso il mezzo giorno: ma non potendo per il vento contrario unirsi con le Galere, tre di queste furono obligate d'andar alla sua volta per pigliarlo a rimorchio, e l'altro di Possen, essendo in maggior distanza andò il Generale con l'altre tre a rimorchiarlo. In tal modo divisi i nostri in due squadre, navigarono tutta la notte in seguito de' Nemici, pigliandoli (come si dice alla marinaresca) per agulia.

All'Alba del seguente mattino la più avanzata delle nostre squadre scoprì i Vascelli in distanza di 8. miglia, essendo rimasta l'altra squadra tanto addietro, che più non si vedeva: Onde con tiri di cannone si teneva avvisata, accioche ne seguisse la traccia: Ma l'vento rinfrescandosi maggiormente, non dava speranza alle Galere co'rimorchi loro di poter arrivare i Nemici. Bensì la notte seguente spedissi avanti la Galera Magistrale con ordine di mantenersi con essi, senza perder di vista i nostri con isperanza d'arrivarli al succeder della bonaccia: ma persistendo la furia del vento, e trovandosi il terzo giorno inoltrati ne' mari della Sapienza senza provisione d'acqua, in fine gli abbandonarono; e reso il bordo per Malta con tempo propitio, e con la conserva de' medesimi Vascelli vi pervennero verso il principio d'Agosto.

Restarono le Galere per alquanti giorni senza pratica nel Porto di Marsamuscetto; nel qual tempo sentissi per il Convento qualche mormoratione contro il Generale, tacciandolo alcuni di mal governo, e di poca risoluzione in quell'incontro. Agli 11. dell'istesso mese fu egli per la terza volta rispedito ne gl'istessi mari di Calabria con libertà di passare alla Sapienza, & inoltrarsi secondo le congiunture ne' mari di Levante. Onde partendo insieme co' predetti due Vascelli, corse la Costa di Calabria, passò a S. Maura, & arrivò fin' alla Sapienza: Ma non havuto nè quivi, nè altrove incontro, nè avviso di Vascelli nemici, nè parfogli doverli maggiormente inoltrare in Levante per la stagione già avanzata nell'Autunno, licentiò i due Vascelli, i quali tirarono a far il corso nell'Arcipelago, & egli con la squadra delle Galere se ne tornò a Malta.

*Allegrezza
in Malt. per
la nascita
del Duca d.
Borgogna*

Era giunto nel mese di Settembre l'avviso per lettere scritte al G. Maestro dal Re Christianissimo, e dal Delfino suo Figlio della nascita del Primogenito di S. Altezza, al quale il Re haveva
dato

dato il titolo di Duca di Borgogna: Onde per sì lieta novella, che riempiva il Convento di giubilo, & in particolare la Nazione Francese, se ne fecero straordinarie dimostrazioni, cantandosi il Te Deum con Processione generale, accompagnata da spari di moschetteria, & artiglieria, con machine di fuochi, & illuminazioni per tre sere. Il G. Maestro anch'egli per espressione del suo particolare contento, Domenica a' 18. d' Ottobre dando principio alla festa banchettò tutti i G. Croci di quella Natione; e concesse libertà per 3. giorni di farsi maschere. La sera del Lunedì venute le Galere alla Posta sotto il Salvatore, vi fecero tre salve reali, e si videro tutte in fuoco, con l'illuminazioni, ch'usano fare la notte di S. Gio; E le tre Lingue Francesi, esprimendo anch'esse le loro particolari gioje, fecero cantare alternatamente nelle proprie Capelle Te Deum con spari d'artiglierie, e fontane di vino, dispensando in abbondanza al Popolo pane, e carni, e banchettando lautamente i loro Cavalieri.

Essendo seguita due anni avanti la morte del Prior di Crato Fr. D. Antonio de Soufa, giunse di Novembre lettera del Principe di Portogallo, dando parte al G. Maestro, che stante la facoltà ottenuta dal Convento sin dal 1675. con la confirmatione Apostolica, havea nominato al detto Priorato D. Emanuel di Melo Consigliero di guerra, e Capitano della sua guardia, domandando che ne fosse instituito dalla Religione mentre la nomina fatta antecedentemente da S. Altezza in persona del Mar. di Fontera per la di lui morte non havea havuto effetto. Per il che dimostrandosi il G. Maestro, e Consiglio dispostissimi alla sodisfazione di quel Principe, gli fù risposto, che si farebbe fatta la collatione richiesta ogni volta che si fosse presentata la dispensa Apostolica per potere il detto D. Emanuel vestire quest'habito senza le formalità consuete, si come seguì di là a qualche tempo.

D Emanuel di Melo presentato al Priorato di Crato.

Anco il Re di Polonia, notificando per sua lettera al G. Maestro la vacanza della Comenda di Posnavia, seguita per morte del Com. Fr. Gio: Battista Osolinski, e la presentatione che vi faceva del Cav. Fr. Girolamo Lubomirski Principe del sacro Romano Imperio, e Velsifero del Regno, in virtù del Ius, che diceva competersi a S. Maestà, fece istanza che l'istesso Cavaliere ne fosse della Religione instituito Comendatore. Alla notizia però di tale presentatione essendo comparfi davanti al G. Maestro i Procuratori del Cav. Co: Pazzi Polacco, pretesero che

Istanze del Re di Polonia, per il Cav. Lubomirski.

quella Comenda a lui più giustamente aggiudicar si dovesse, come quello, che con la residenza in Convento, e con le Caravane aveva adempito a tutti i requisiti necessarii per esserne capace. Per ciò furono deputati Commissarij in causa, e concesso il termine oltramarino per sentire le ragioni delle parti. Et ancor che nell'anno seguente con nuove lettere si replicassero da S. Maestà le medesime istanze per l'institutione del Cav. Lumbomirski, avvistando di più d'haverlo già messo in possesso della Comenda; tuttavolta avendo il Pazzi tenute sempre vive le sue ragioni tanto in Malta, come in Polonia, gli fù in fine dall'istesso Lubomirski, ceduta con certo accordo la sua pretensione.

*Dignità, e
Cariche.*

Vacato il Priorato di S. Gilio per morte del Priore Chabrilan, vi fù promosso il G. Comendatore Fr. Francesco d'Agoult Seillon, succedendo al G. Comendator il Baglio Fr. Giacomo de Caderouffe. Fù promosso al Bagliaggio di Lion il Marefciale Fr. Lionetto de Villanova. & al Marefcialato Fr. Francesco de Bogxouel Montgontier, e morto poco dopo il Villanova, il Montgontier Sali al Bagliaggio di Lion, & al Marefcialato il Comendator Fr. Paolo de Felines la Renaudie. Vacato il Priorato d'Almagna per la morte del Cardinal Langravio dopo molti anni che lo possedeva, vi fù assunto il Prior d'Ungharia Fr. Francesco de Sonnenberg, succedendo al Priorato d'Ungharia il G. Baglio Fr. Giuseppe Co: d'Herbestein, & al G. Bagliaggio il Comendator Fr. Gotifredo Drost. E non molto dopo vacato l'istesso G. Priorato per la morte del Prior Sonnenberg, vi fù assunto il G. Baglio Drost, & al G. Bagliaggio il Comendator Fr. Ermanno Bar. di Vachtendonch.

Ritornato dall'Ambasciata di Roma il Comendator Fr. Gio: Caravita, fù quest'anno decorato della G. Croce ad honores, havendogliene S. Santità, in premio della detta Ambasciata prudentemente esercitata, concesso Breve facoltativo diretto al G. Maestro. Conferì il G. Maestro l'ufficio di suo Siniscalco al Baglio Fr. D. Carlo Caraffa suo Cugino, il qual ufficio era ultimamente vacato per morte del Baglio Fr. Gio: Paolo Lascaris; perche quella Dignità restasse mutabile, e perpetua nella persona d'esso Baglio Caraffa; n'impetrò il medemo da S. Santità un breve facoltativo nel modo a punto che 'l Baglio Lascaris l'haveva ottenuta. Havendo il Baglio di S. Stefano Fr. D. Gio: Battista Brancaccio risegnato quel Bagliaggio in mano del G. Maestro con la riserva de' frutti in luogo di pensione, fù promosso al medemo l'Ammi-
glio

glio Fr. D. Gio: Battista Brancaccio, osservata nella strettezza de' voti, e ne gli altri requisiti la costituzione di Papa Alessandro VII. Per il che vacando l'Ammiraglio, vi fu eletto il Prior della Baguera Fr. D. Fabritio Rufo, dispensandolo il G. Maestro in virtù di Breve Apostolico d'alcune sue incapacità; E poco appresso vacato il Bagliaggio di Napoli per morte del Baglio Lengueglia, vi fu promosso il Comendator Fr. Giulio Melzi Milanese,

Fù anco quest'anno concesso l'habito di devotione a D. Giuseppe Vintimiglia, come herede di D. Antonia di Bologna sua Madre, e possessore del Marchesato della Sambucca, e delle 4. Gabelle esistenti nella Città di Messina, secondo l'accordo, e transazione da noi riferita sotto l'anno 1602. Essendo morto il Capitano della Capitana Fr. Giuseppe de Tefan Venasque, a presentatione del General Colbert fu sostituito in suo luogo il Cavalier Fr. Luigi de Seavas, che serviva di Padrone all'istesso Generale, & in Capitano della Galera S. Nicola fu eletto il Cavalier Fr. Antonio Vaini Romano.

Nel mese di Luglio approdò in Malta una Galera di Sicilia conducendo per ordine di quel Vicerè, come relegato in quest' Isola, D. Federico del Bosco Fratello del Principe della Cattolica. La Galera salutò la Città con 8. tiri, e le fu risposto con 3. & appresso con altri 4. salutò il G. Maestro. Di Novembre vi approdarono 3. Vascelli di guerra del Re d'Inghilterra comandati dall'Ammiraglio Arter Herbert, il quale portando alla Maestra lo Stendardo Reale fu salutato dalla Città con 40. Mortari, e 24. cannoni, rispondendo egli con 26. pezzi, e fermatosi quà per 6. giorni, indi tacitamente se ne partì.

Fù risoluto d'adornarsi l'Altar Maggiore di S. Gio: giusta il disegno molto nobile venuto da Roma, con ordine che 'l Tesoro somministrasse il danaro necessario alla spesa, per rimborsarsene poi co' pagamenti delle gioje, che di mano in mano secondo le promotioni de' G. Croci gli entrerebbono. Onde lavorati maestrevolmente i marmi in Roma con fregi bellissimi di rame dorato, giunsero poi quà con Tartana nel 1686. insieme col tumulo del G. Maestro Fr. D. Nicolò Cotoner, e fu eretto sontuosamente l'Altare nel mese di Maggio di detto anno, venuto a posta un Maestro di Roma, la cui spesa importò vicino a 4500. scudi Romani. Fù in fine decretato che d'alcuna quantità d'ori vecchi, che si trovavano in Conservatoria se ne batteffe

L'Ammiraglio d'Inghilt. Herbert approda in Malta.

L'Altare di S. Gio: magnificamente adornato di marm., e bronzi indorati.

Si batta Zecchini d'oro.

monc-

1682 moneta di Zecchini , come s'efeguì alla somma di 4000. scudi.

*Provisioni
sopra la con-
servazione
de' grani.*

1683

Sentendosi nel Convento universali doglienze della mala qualità del pane , che da forni della Religione si distribuiva , coll'ascriverfi ciò a malitia , o negligenza de' Commissarii del Granaro , i quali ricevendo belli , e buoni li frumenti , che venivano di fuori , li riconsegnavano poi di pessima conditione alli Fornari ; nel principio dell'entrante anno 1683. sopra materia così importante si fecero con la deputatione di 4. Commissarii della G. Croce alcune provisioni per rimedio de' correnti disordini , & in particolare ch' i grani sbarcati si trasferissero dalli Magazini della Marina in quelli del fù G. Maestro de Redin ; ne quindi riporre si potessero nelle Fosse se non riconosciuti prima atti, e di qualità sufficiente per infossarsi . Che l'istesse fosse si rimbocassero con calce , e Pozzolana , per ripararle dall'humidità , cagione potissima ch' i grani si guastavano ; & a tal fine lastricossi poi anco di pietre quadrate tutta quell'aia , e spatio davanti il Castello S. Ermo , dove sono i Granai , e le fosse publiche , che fù opera molto giovevole , e d'ornamento alla Città .

IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

DELL'



H
D
S. GIO
D
BARTO
immedi di guer
scosse rivolte
doveri per pub
gli empi difega
lere in Levante
combattere, e
quali fervillero
tal effetto foie
maggiori si po
taz ampia faco
una bandiera d
pendere t
Atmeno fare
compagna prin
stro del Re Chisti
corso, quanto per